

Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro

Bastia e Cigliè



Piero Balestrino

Documenti di Chieseromaniche – 20 – Ottobre 2025

Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè

Testo di Piero Balestrino

Foto di Piero Balestrino e Giancarla Rosso

Ottobre 2025

Cigliè

Cappella di

San Rocco

Cenni storici

La cappella di San Rocco è posta all'ingresso sud del paese, a pochi passi dal castello e porta il nome del Santo protettore dalla peste. E' lecito pensare che fosse stata eretta in occasione di una epidemia o per scongiurare quella tremenda malattia che colpì questa come altre zone agli inizi del 1500. Tale collocazione temporale è avallata dalla datazione degli affreschi all'interno. Essi infatti appartengono alla prima metà del XVI secolo.



L'esterno

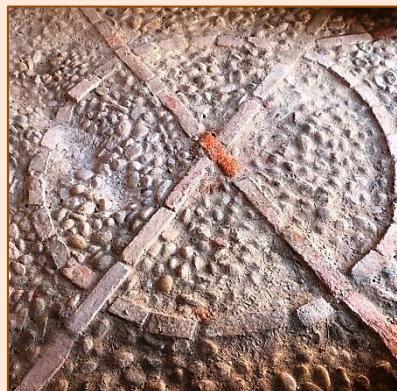
La costruzione è rettangolare e misura circa sette metri per quattro. E' in pietra appena sbizzarrita, completamente intonacata e tinteggiata ed è stata oggetto del recente restauro che ha interessato anche altri edifici facenti parte del progetto "Cappelle del Tanaro". L'orditura in legno del tetto è ricoperta con coppi.



In posizione centrale, sulla facciata, è posto un campanile a vela.



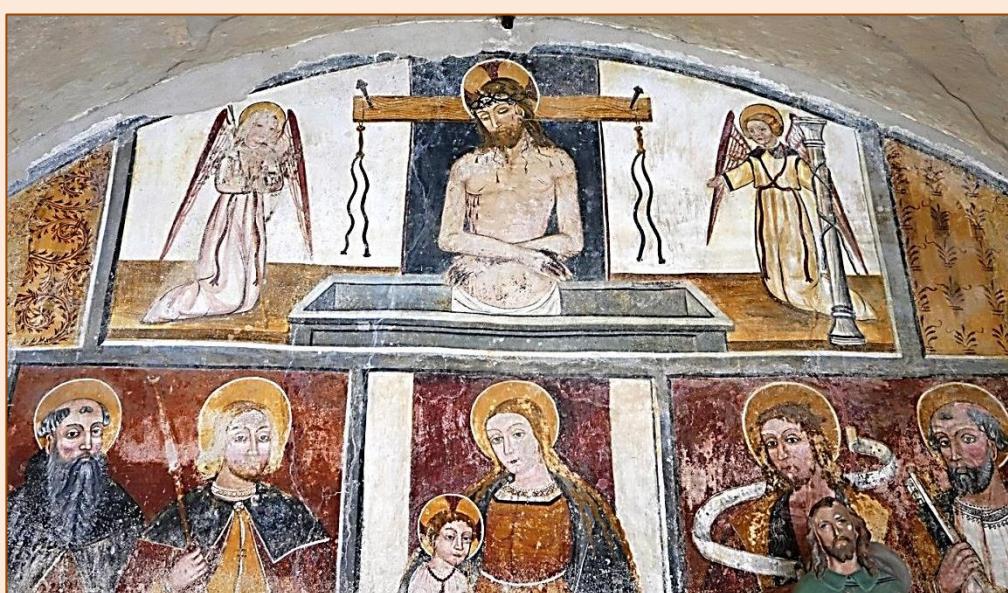
Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè



L'interno

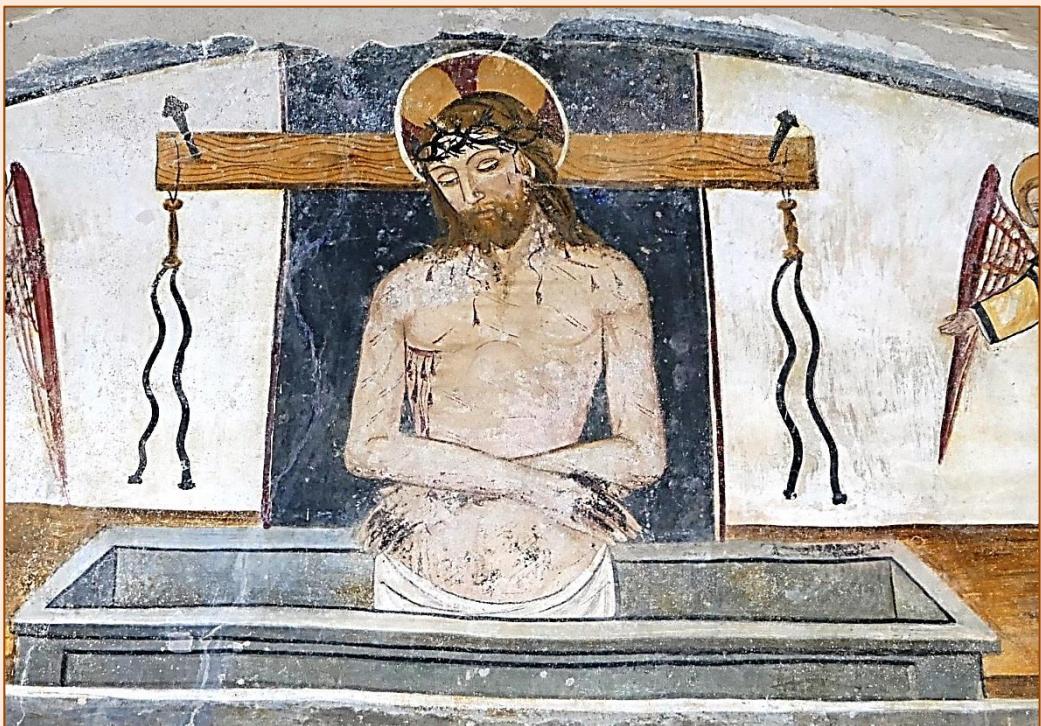
L'interno, spoglio, propone all'ingresso una piccola porzione del pavimento originale con inserti in cotto a formare una decorazione.

L'abside presenta l'opera di un anonimo pittore, piemontese o ligure, di inizio Cinquecento.



Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè

Nella lunetta superiore è affrescato il “Cristo di Pietà” che riassume tutte le sofferenze patite durante la Passione da Gesù: la flagellazione inferta con strisce di cuoio munite di punte di metallo, le ferite sul costato e la corona di spine.



Ai suoi lati due angeli e la colonna del flagello.



Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè

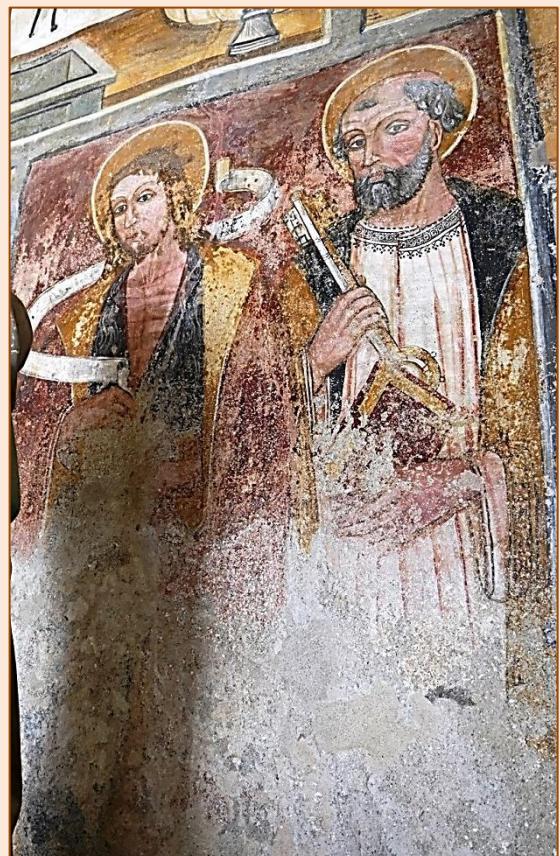
Nella fascia sottostante, alle spalle dell'altare, al centro dell'abside la Madonna con Gesù Bambino. La Vergine ha un abbigliamento curato: pizzi e trasparenze tipiche del Cinquecento, capelli sciolti sul mantello blu mentre il Bambino indossa una veste bianca e porta al collo una collana di corallo, richiamo al sangue che verserà per la salvezza delle genti.



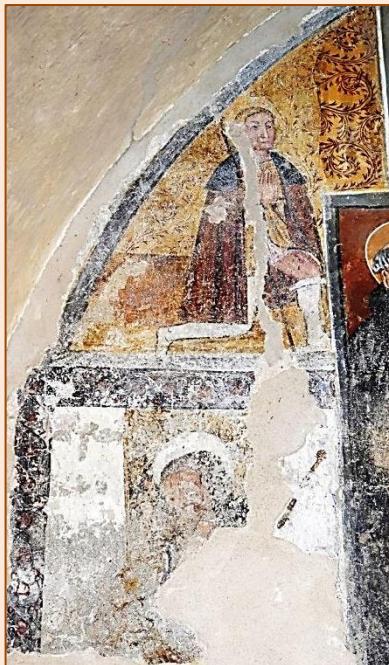
Alla sinistra della Vergine San Giovanni Battista con il cartiglio “Ecce agnus Dei”, ecco l'agnello di Dio e San Pietro con la chiave del Paradiso nella mano destra.



Alla destra della Madonna Sant'Antonio abate con la campanella che annunciava il suo arrivo per la questua, scacciando nel contempo gli spiriti maligni. Al suo fianco San Rocco, dedicatario della Cappella.



Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè



Ai lati di questi affreschi, sulla sinistra, troviamo lo sconosciuto committente inginocchiato e sotto di lui un Santo non riconoscibile. Sulla destra San Sebastiano trafitto dalle frecce. Sotto di lui una Santa non ancora identificata.



Sulle pareti laterali, coi lavori di restauro, sono riemersi dei lacerti di affresco (nell'immagine a sinistra e nelle due sotto) che fanno capire come la cappella potesse essere, all'origine affrescata completamente.



Cigliè

Cappella di

San Giorgio

Cenni storici

La cappella di San Giorgio sorge sulla collina più alta del territorio comunale, in posizione panoramica, qualche centinaio di metri oltre la frazione Merluzzi. Lo sguardo spazia dalle Alpi Marittime al Monte Rosa. La cappella ha forma rettangolare e misura circa sei metri per cinque. All'origine aveva le dimensioni di un pilone votivo corrispondente all'incirca alle dimensioni dell'affresco di San Giorgio. Fu successivamente ampliata e venne eretto il campanile.

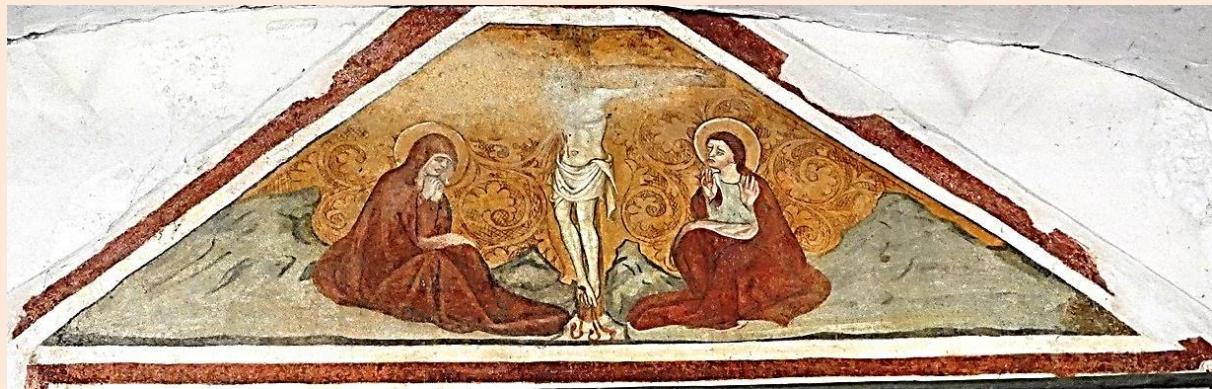


L'interno

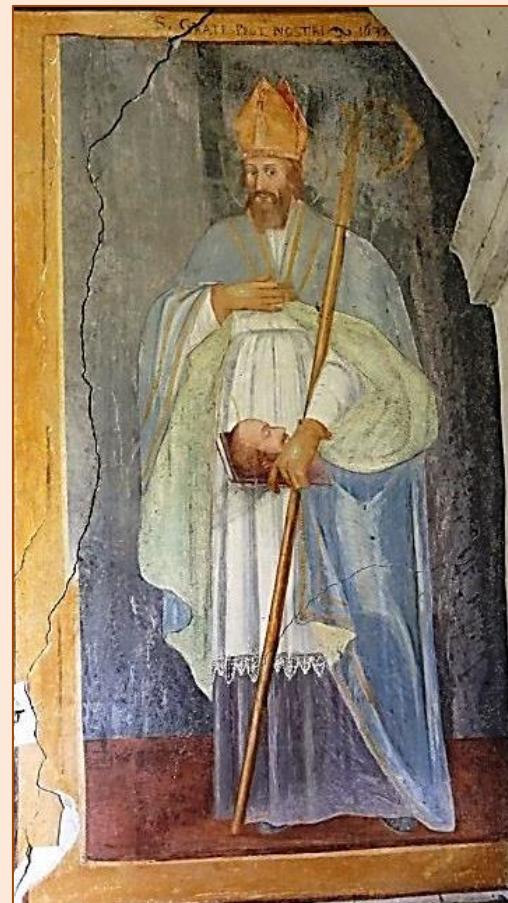
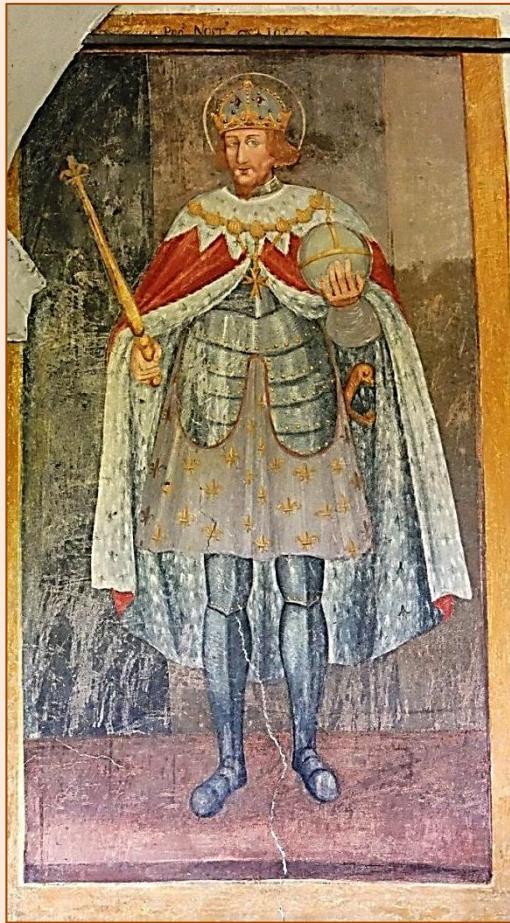
La parete dell'altare è dominata da alcuni affreschi. Quello centrale raffigura San Giorgio che, secondo la Legenda aurea di Jacopo da Varagine, uccide il drago salvando la principessa a simboleggiare la vittoria del bene sul male e della santità sulla tentazione. La figura del Santo è leggiadra e toglie crudeltà alla rappresentazione.

Secondo alcuni esperti l'autore potrebbe essere Antonio da Montereale, mentre per altri, ed è l'ipotesi più accreditata, si tratterebbe del "Maestro di San Giorgio", che operò in zona nel Quattrocento, periodo corrispondente alla datazione dell'affresco (metà del XV secolo).

Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè



Sopra il dipinto di San Giorgio, un affresco di forma originale illustra una Crocifissione con i volti dolenti di Maria (alla destra di Gesù in croce) e di Giovanni Battista (alla sua sinistra).



Sul lato sinistro dell'altare è raffigurato San Luigi IX, unico re di Francia che sia stato canonizzato, vissuto nel XIII secolo, fondatore di ospedali e monasteri e fervente cristiano. E' raffigurato in una iconografia tardo cinquecentesca. A destra San Grato vescovo, protettore degli agricoltori, che sorregge con la mano sinistra la testa di Giovanni Battista.

Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè



Sulla cornice superiore di entrambi i quadri sono incisi i nomi e l'anno di esecuzione: 1637.



L'interno della cappella di San Giorgio affrescata nella parete di fondo.

Cigliè

Cappella di

San Dalmazzo



Cenni storici

La cappella di San Dalmazzo, in frazione Peironi, è ciò che resta di un monastero benedettino, ora scomparso. La chiesa, isolata, senza case nelle vicinanze, era posta sulla via frequentata da pellegrini e commercianti che si spostavano sull'asse Mondovì-Savona. A fine Quattrocento passò dai Della Torre di Mondovì al cardinale Girolamo Basso della Rovere. Successivamente passò dalla nobile famiglia dei Conti di Laigueglia ai Pensa di Mondovì, famiglia alto borghese che si era affermata grazie al commercio. Giovanni Antonio Pensa ingentilisce il castello dell'XI secolo ed aumenta il patrimonio familiare grazie ad abili politiche matrimoniali. Nonostante gli anni a metà del XVI secolo vedano francesi, spagnoli e sabaudi contendersi i territori del marchesato del Monferrato, i Pensa riescono a governare in modo pacifico. Per celebrare la vittoria della Santa Lega voluta da Pio V, alla quale parteciparono Francesco e Giulio Pensa, avvenuta a Lepanto il 7 ottobre 1571, i Pensa ingaggiarono il "Maestro di Cigliè" per affrescare la cappella di San Dalmazzo.



Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè

L'esterno

La cappella di San Dalmazzo è un ottimo esempio di architettura romanica. La pianta dell'edificio è rettangolare, l'abside semicircolare è costruita con muratura in pietra. La larghezza della facciata superiore di circa un metro per lato rispetto ai muri laterali unita al riaffiorare di un basamento fa pensare ad un restringimento rispetto ad un precedente edificio. La cornice del portale è definita da blocchi in pietra sormontata da una seconda fila di mattoni a formare un arco a sesto acuto di forma allungata. Alla base dell'abside è presente un basamento in pietra sul quale poggiano tre contrafforti, sempre in pietra, che terminano a un metro dal tetto.



L'interno

La cappella si presenta ad aula unica con abside semicircolare. Il tetto è a capriata con due travi oblique ed una orizzontale. Ciò che colpisce il visitatore sono i 170 metri quadrati di affreschi del 1573 come attestato dalla data scritta a sinistra dell'abside ed attribuiti al "Maestro di Cigliè"

Gli affreschi

Gli storici hanno attribuito la dicitura "Maestro di Cigliè" a questo anonimo frescante non già per le sue origini ma perché proprio qui ha raggiunto la sua massima espressione artistica. Fu un rappresentante del manierismo, corrente pittorica del XVI secolo, che tendeva all'imitazione dei grandi pittori rinascimentali come Raffaello e Michelangelo. Gli affreschi presenti nella Cappella comprendono "La Passione di Gesù" che occupa le pareti laterali e la controfacciata e "L'Annunciazione" che occupa l'abside semicircolare delimitato da arco dipinto "a grottesche", in cui compaiono animali, vegetali, oggetti e visi. Il termine deriva dalle antiche pitture romane, cui si ispira, rinvenute nelle grotte durante gli scavi archeologici. Gli affreschi sono tornati al loro splendore nel 2004, dopo due anni di lavori di restauro.

Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro – Bastia e Cigliè



La sequenza della Passione di Cristo inizia nel registro superiore della parete destra accanto all'abside con l'affresco che illustra "L'ultima cena". Cristo e gli Apostoli sono disposti intorno ad un tavolo rotondo.



Alla destra del precedente quadro "La lavanda dei piedi", atto che fece seguito all'Ultima cena, come narrato nel Vangelo secondo Giovanni.



Si prosegue con l'ultimo quadro del registro superiore, parete destra: "L'agonia nell'orto dei Getsemani"

Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè

Sulla controfacciata, in alto a sinistra, è dipinto “L'arresto di Gesù”, episodio narrato in tutti e quattro i Vangeli.



Nel riquadro dipinto sulla porta d'ingresso Gesù viene condotto “Davanti ad Anna”. Questi lo interrogò ma non lo processò, mandandolo invece dal sommo sacerdote Caifa, suo suocero.

In alto a destra, rimanendo sulla controfacciata ecco che Gesù viene portato “Davanti a Caifa” per essere processato.



Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè



In alto sulla parete a sinistra la narrazione propone “Gesù al cospetto di Erode Antipa”. Il Vangelo di Luca è l’unico a citare questo passaggio della Passione di Cristo.



Ci spostiamo al registro inferiore. Tornando alla parete destra, verso l’altare, c’è il riquadro maggiormente danneggiato. All’origine proponeva “Cristo davanti a Poncio Pilato”.



Il quadro centrale del registro inferiore della parete destra illustra “La flagellazione di Gesù”,

Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè

La parete destra si conclude con la "Derisione di Gesù" e sullo sfondo, a destra nel dipinto, "Giuda impiccato" al quale il diavolo sottrae l'anima.



Alla sinistra del portone di ingresso "Ecce homo". Come riferisce Giovanni nel suo Vangelo, Poncio Pilato esibisce Gesù flagellato per dimostrare al popolo che è stato punito

Alla destra dell'ingresso, a ultimare la contro facciata, "Il giudizio di Pilato". Sotto la pressione della folla e dei capi religiosi il prefetto romano della Giudea decreta la condanna a morte di Gesù





Sulla facciata sinistra si conclude la Passione di Cristo. “La salita al Calvario fa da preludio agli ultimi due quadri.

Per la loro importanza sono dipinti a doppia altezza, occupando entrambi i registri. Sono “la Crocifissione” e la “Deposizione dalla Croce”.



Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro – Bastia e Cigliè

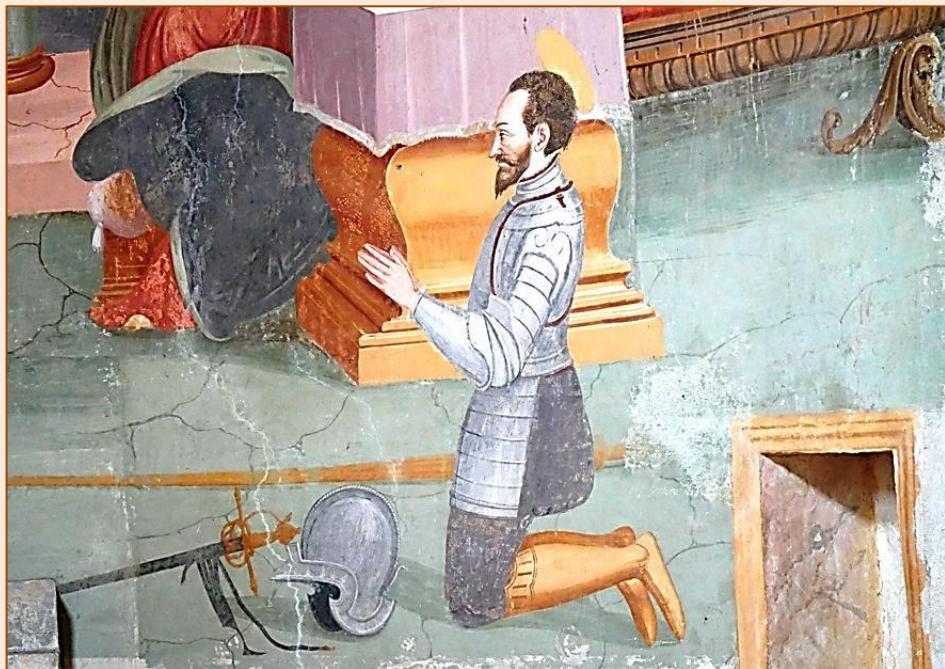


Sull'abside è affrescata "L'Annunciazione".

Dio, circondato da un nugolo di Angeli, invia la colomba alla Vergine, simbolo della futura maternità.

In basso, a sinistra l'arcangelo Gabriele ed a destra la Vergine.





L'anonimo pittore, ribattezzato "Maestro di Cigliè" come detto in precedenza, ha raffigurato San Dalmazzo in basso a destra nella rappresentazione dell'Annunciazione. Essendo questo un dipinto da leggere come ex voto, il personaggio raffigurato ha le sembianze di Francesco Pensa, tornato incolume dalla battaglia di Lepanto, costretto a parteciparvi in quanto Cavaliere Aurato cioè Conte Palatino. Il cavaliere depone le armi. Lancia, spada ed elmo sono depositi a terra, a raffigurare ciò che Francesco Pensa fece nella realtà poiché, di ritorno dalla guerra, si dedicò alla vita monastica fino a divenire abate cassinese nel 1596.



Le "grottesche" dipinte sull'arco absidale

Bastia

Cappella di

San Fiorenzo

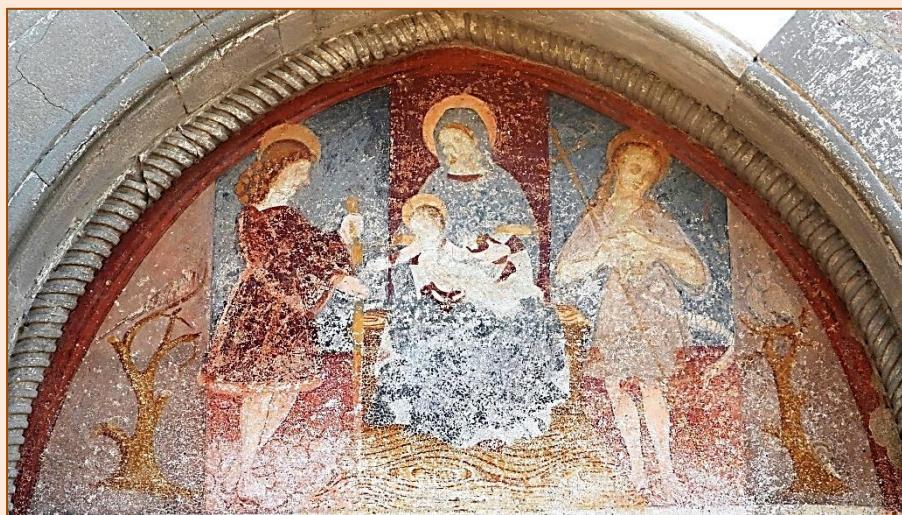


Cenni storici

La cappella di San Fiorenzo è situata a fianco del cimitero di Bastia Mondovì lungo la strada che percorre una antica “Via del sale” che, valicando l'appennino, dal mare portava ai grandi centri della pianura. La cappella era posizionata, in particolare, all'incrocio tra due strade: la via romana Sonia, tra Vado e Bene Vagienna, e la via dell'Alta Langa che andava verso Alba Pompeia. La struttura originaria del X secolo era una piccola edicola che custodiva le spoglie di San Fiorenzo da Bastia, soldato della Legione Tebea capitanata da Maurizio. Fiorenzo fu martirizzato nel 297 su ordine di Diocleziano per aver fatto opera di apostolato nel monregalese. Nel Quattrocento all'edicola venne aggiunto un portico quadrangolare antistante che fungeva da presbiterio dotato di volta a crociera. La devozione crescente fece sì che si dovette procedere con l'edificazione della grande aula rettangolare e del campanile. Proprio in questo periodo, nel 1472, committente il signore di Carassone, venne decorata la Cappella con un ciclo di affreschi dedicati alla Passione di Cristo, alle vite di San Fiorenzo, di Sant'Antonio abate e della Vergine.

L'esterno

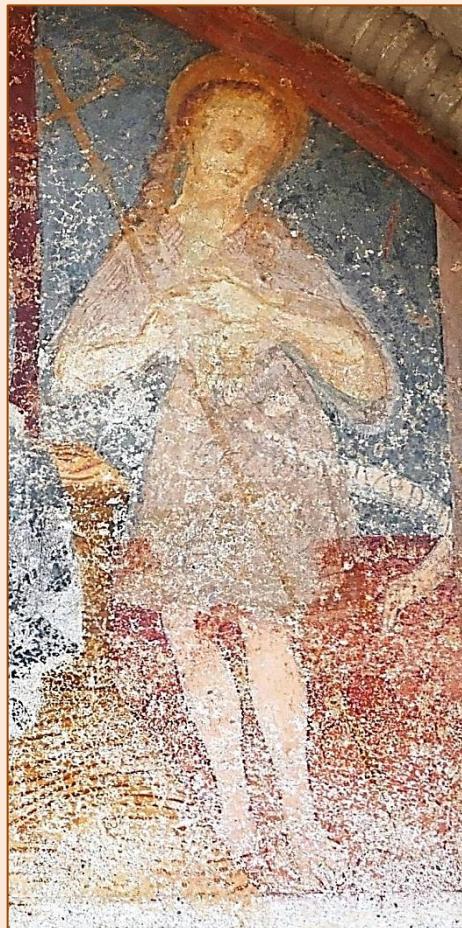
La Cappella di San Fiorenzo ci appare oggi nella struttura architettonica della fine del XV secolo. Sul portale una lunetta ci presenta la Vergine con Bambino tra San Fiorenzo e San Giovanni Battista.



Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè



Il Bambino porge un mazzo di fiori di campo a Fiorenzo che tende la mano per riceverli. Il Battista regge il bastone crociato con la destra e regge un cartiglio con su scritto “Ecce agnus dei” con la sinistra.



La lunetta è sovrastata da un rosone con la cornice in cotto a bande rosse e bianche.

Sulla parete meridionale sono presenti alcuni affreschi del XV secolo: San Cristoforo che porta sulle spalle il Bambino Gesù, una Annunciazione ed una Madonna con Bambino. Il San Cristoforo è danneggiato nella parte superiore mentre l'Annunciazione ha subito dei pesanti rimaneggiamenti.



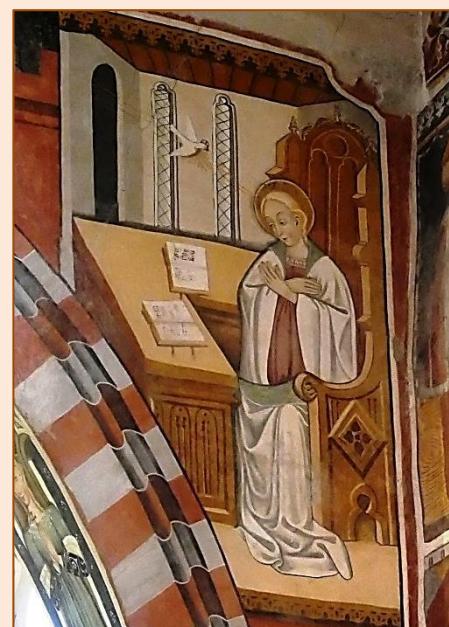
Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè

Gli affreschi interni – L’arco trionfale

L’arco trionfale, che separa il presbiterio dall’area riservata ai fedeli, presenta sulla facciata rivolta verso l’aula una Annunciazione.



Maria è raffigurata nel suo studio intenta a leggere i testi sacri mentre dalla finestra irrompe la colomba nimbata inviata dallo Spirito Santo.

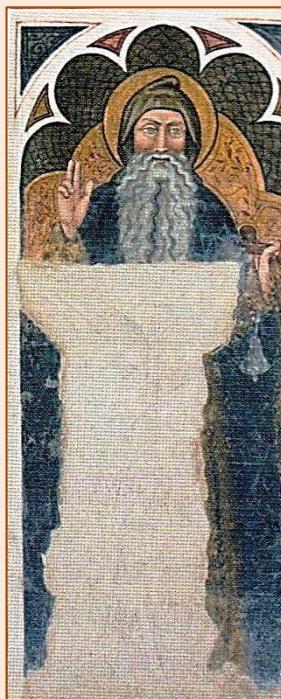


Alla base dell’arco, a sinistra, San Domenico mostra con la destra il giglio simbolo di purezza e con la sinistra regge il “Libro della Regola”. A destra San Francesco di cui sono visibili le stimmate sul dorso delle mani.



Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè

Il sottarco propone ai fedeli l'immagine di Santi popolari all'epoca dell'esecuzione dei dipinti che come abbiamo visto è il 1472: Lorenzo, Giovanni Battista, Caterina di Alessandria, Margherita di Antiochia.



Il primo, San Lorenzo, è in abiti diaconali e mostra la graticola; poiché si era spogliato dei suoi averi era invocato dai bisognosi. Segue San Giovanni Battista col cartiglio che recita: "Ecco l'agnello di Dio". Santa

Caterina di Alessandria, in vesti principesche, regge con la destra la palma in punta alla quale è miniaturizzata una ruota simbolo del suo martirio; a lei rivolgevano le balie e le nutrici. Infine Santa Margherita esce dal ventre del demonio, celato sotto le spoglie di un drago, dal quale era stata inghiottita; la sua grazia era invocata dalle partorienti e da fedeli con problemi di fertilità.

Alla base del piedritto di destra sono raffigurati San Girolamo, in abiti cardinalizi, che regge il libro della Vulgata e Sant'Antonio Abate con il Tau sul mantello ed il bastone con la campanella. Tra i tanti che lo invocavano vi erano i malati del "fuoco" della pelle che da lui prese il nome. I due santi affrescati sul piedritto opposto sono andati perduti.

Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè

Gli affreschi interni – Il presbiterio

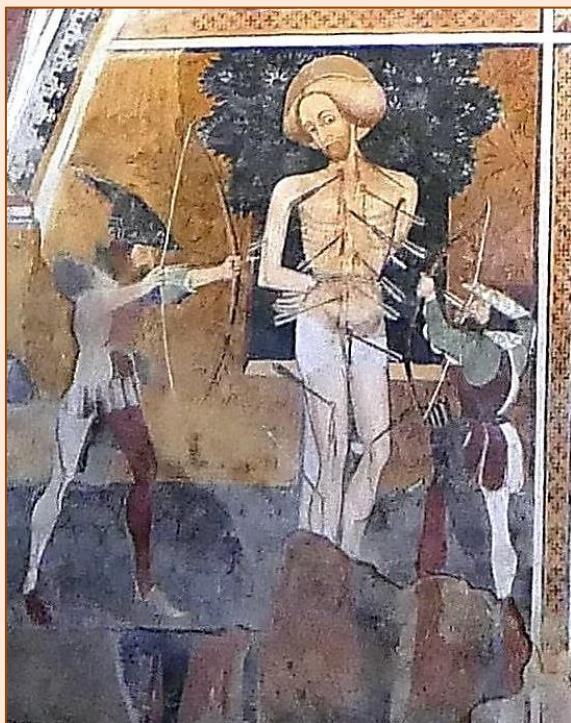
Il presbiterio è l'ambiente che ha dato origine all'attuale cappella. E' aperto sul lato sinistro verso il nucleo primitivo, luogo di sepoltura di san Fiorenzo, ed è completamente affrescato sulla parete orientale, su quella meridionale e sulla volta.

La parete di fondo è affrescata con una Crocifissione nella lunetta in alto mentre nel registro basso sono dipinti San Sebastiano a sinistra, la Madonna con Bambino al centro e San Michele e San Bartolomeo a destra.



La Madonna, assisa in trono, indossa un mantello blu e regge sulla gamba destra il Bambino Gesù che riceve un mazzolino di fiori di campo da San Fiorenzo, abbigliato in abiti cavallereschi. Alla sinistra della Vergine è San Martino, patrono di Bastia, con attributi militari: spada e bastone del comando. Nel contorno, sulle rispettive teste, le scritte S(an)ctus Flore(n)cius e S(an)ctus Martinus.

Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro – Bastia e Cigliè



Il martirio di San Sebastiano. In questo affresco Sebastiano è raffigurato come un giovane uomo, seminudo, legato ad un tronco d'albero, trafitto da molte frecce scagliate da due arcieri.



San Michele Arcangelo vincitore del diavolo soppesa le anime e San Bartolomeo mostra con la mano destra il coltello del suo martirio. Ricordiamo a tal proposito che è invocato come protettore da tutti gli artigiani che svolgono la propria attività servendosi del coltello, come ad esempio macellai, calzolai e conciatori.



Nella lunetta superiore la Crocifissione ci mostra i personaggi presenti nel racconto narrato dai Vangeli. La Vergine addolorata è sorretta dalle pie donne. Maddalena è inginocchiata ai piedi della Croce, posta tra quelle dei due ladroni. Dietro Gesù, davanti alle mura

Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè

merlate, sta passando il centurione a cavallo. A destra San Giovanni Battista ed alla sinistra del secondo ladrone sono raffigurati i Farisei.

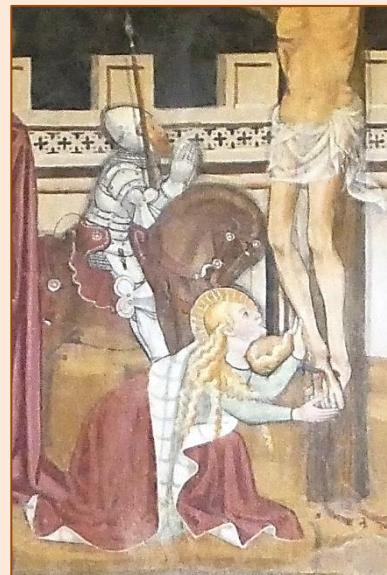
Cristo in Croce



La Vergine e le pie donne



Maddalena ed il centurione



Giovanni Battista



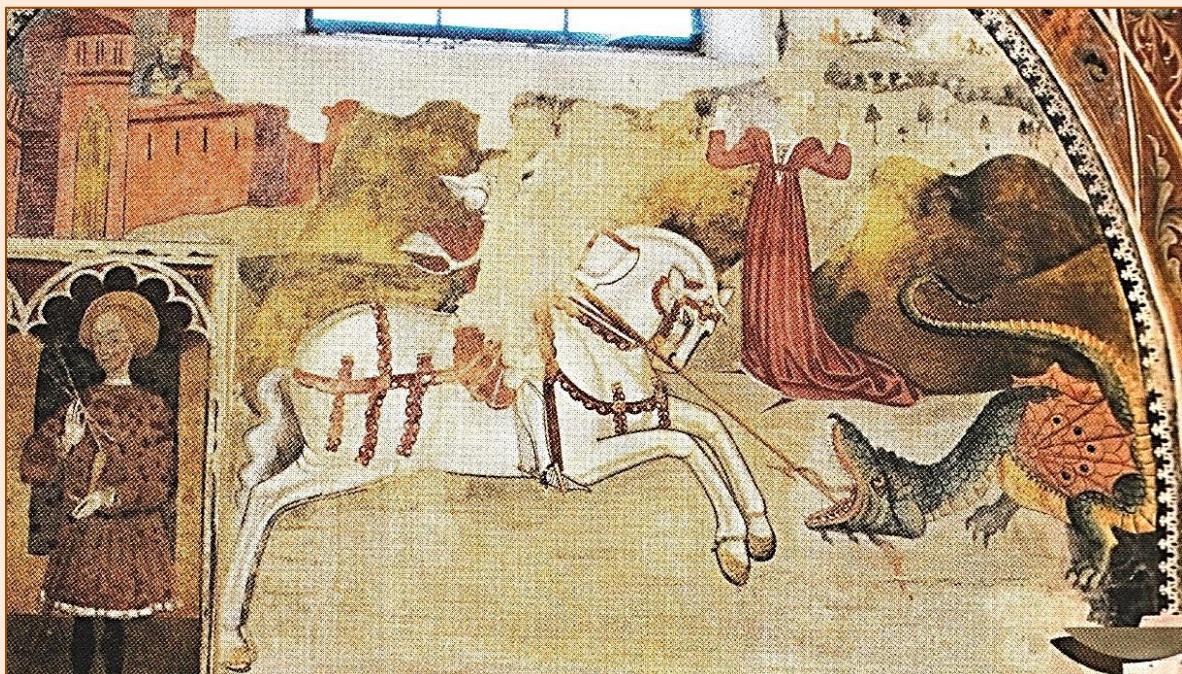
I Farisei



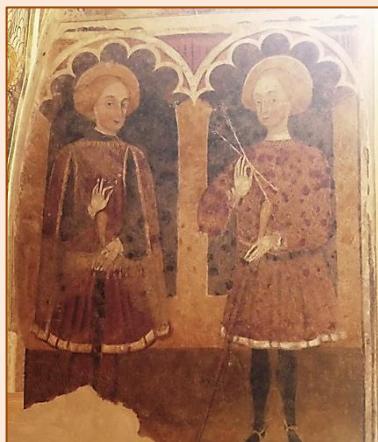
Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro – Bastia e Cigliè



Tra le figure di San Michele e San Bartolomeo, si vede un frammento del precedente affresco del XIII secolo in cui compare, in basso a sinistra, un giovane forse Quirico con un animale al guinzaglio, forse un leone.



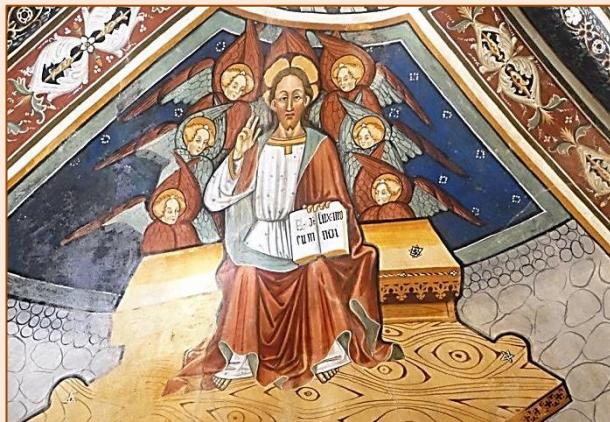
La parete destra, che originariamente era la controfacciata, è affrescata con l'uccisione del drago da parte di San Giorgio. In alto, a sinistra, il re assiste alla scena dalle mura del castello della città di Silene. La principessa sta per essere assalita dal drago ma San Giorgio interviene e le salva la vita uccidendo il mostro, metafora del trionfo del bene sul male.



Nel riquadro in basso a sinistra, dipinti in epoca posteriore di alcuni anni come affreschi votivi, troviamo San Fiorenzo e San Sebastiano.

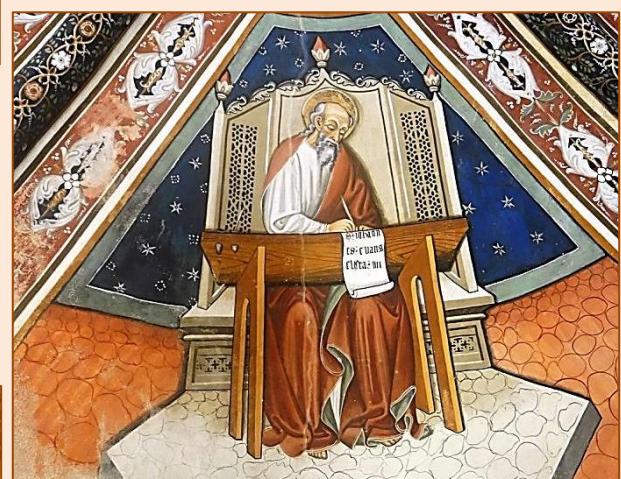
Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro – Bastia e Cigliè

Sulle vele della volta sono affrescati, in senso orario: Cristo benedicente, san Giovanni, San Luca e San Matteo affiancati ed infine San Marco.



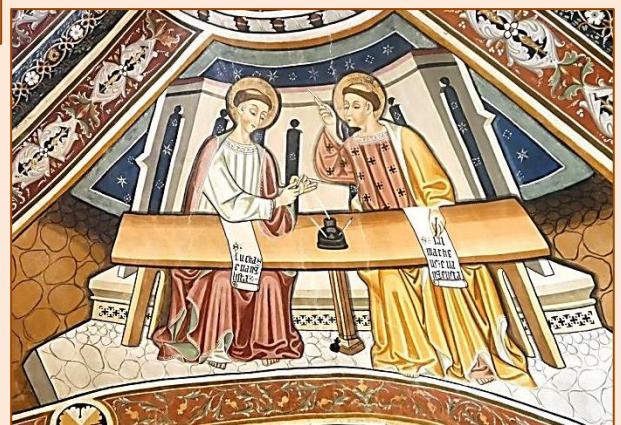
Cristo è seduto su un trono, le tre dita della mano destra sono sollevate in segno di benedizione, mentre con la sinistra mostra un libro aperto su cui è scritto: "Ego sum lux mundi". Intorno a lui vi sono sei serafini.

San Giovanni è assiso in trono dietro uno scrittoio che utilizza per redigere il proprio Vangelo. Sul cartiglio è leggibile S(anctus) Joannes evangelista.



San Marco appare calvo e barbuto. Sta intingendo il calamo per redigere la propria opera, seduto su un trono dall'alto schienale gotico. Sul cartiglio è scritto, come per tutti gli altri, il proprio nome.

San Luca e San Matteo sono davanti ad un ampio scrittoio. Alle loro spalle, come nelle altre tre vele, è dipinto un cielo blu stellato. San Luca usa un coltellino per appuntire il calamo mentre San Matteo verifica la punta del proprio strumento di scrittura.



Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè



I costoloni che dividono le quattro vele si riuniscono al centro attorniati da una rosa geometrica. La fascia con fregio floreale contiene visi di giovani dai tratti caricaturali.



Gli affreschi interni – Storie di San Fiorenzo

La parete destra dell'aula, ricca di storie iconografiche, ci presenta innanzitutto avvenimenti tratti dalla vita del Santo dedicatario della Cappella: San Fiorenzo. Nella parte superiore, estesa a tutto il perimetro dell'aula, una fascia floreale contiene, a intervalli regolari, medalloni illustrati con volti di profeti e di altri personaggi. La fascia inferiore, per tutti e tre i lati, termina con un finto velario. Le Storie del Santo sono suddivise in nove riquadri suddivisi su tre registri.



Il primo quadro, in alto a sinistra, pone la Madonna seduta al centro, alla sua destra San Fiorenzo e alla sinistra San Sebastiano con la spada. Il Bambino Gesù, in braccio alla Vergine, benedice con la mano destra un personaggio inginocchiato che rappresenta la Confraternita di San Sebastiano di Bastia che ha suggerito e patrocinato l'opera. Nella sinistra Gesù ha un cardellino.

Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè

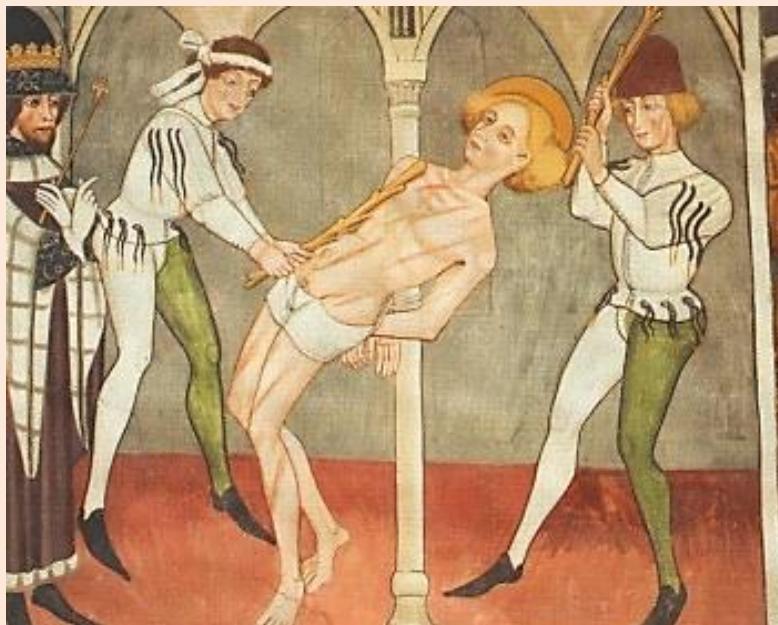
Nel secondo quadro San Fiorenzo rinuncia all'attività militare per diventare soldato di Cristo. E' rappresentato mentre consegna la spada al sovrano.



Il registro superiore termina con San Fiorenzo che, fuori dalla città, predica tra le genti. Opera i primi miracoli tra le campagne e con la destra indica un cartiglio: "Qui timet deum facit bona" ovvero "Fai opere buone"

La prima scena della fascia mediana propone l'arresto di San Fiorenzo. E' davanti allo stesso sovrano della seconda scena. Questa volta è chiamato, scortato dagli armigeri, ad abiurare la propria fede, cosa che ovviamente non accadrà.





San Fiorenzo è condannato. Evidente parallelo con la flagellazione di Gesù, viene legato ad una colonna e duramente bastonato da due aguzzini sotto lo sguardo del sovrano.

La condanna è stata appena eseguita. Il sangue esce copioso, la testa è a terra, mozzata. Il boia ringuaina la spada con cui ha eseguito il comando del superiore. Il sovrano ha ancora il braccio teso con cui ha ordinato di eseguire la condanna a morte.



Il primo riquadro del registro inferiore mostra i cartigli con le richieste di grazia che il popolo rivolge al Santo. Le spoglie del Santo venerato a Bastia sono conservate in una edicola e qui i fedeli, guidati dal Vescovo, si recano per ottenere aiuto. In alto si nota il Santo che compie miracoli con gli storpi.

Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè

Nel penultimo riquadro un paesaggio collinare ricorda quello di Bastia. La zona è invasa dalle serpi con sembianze mostruose che attaccano e divorano la popolazione. Una calamità che potrebbe rappresentare in realtà una epidemia di peste o un'invasione dei saraceni.



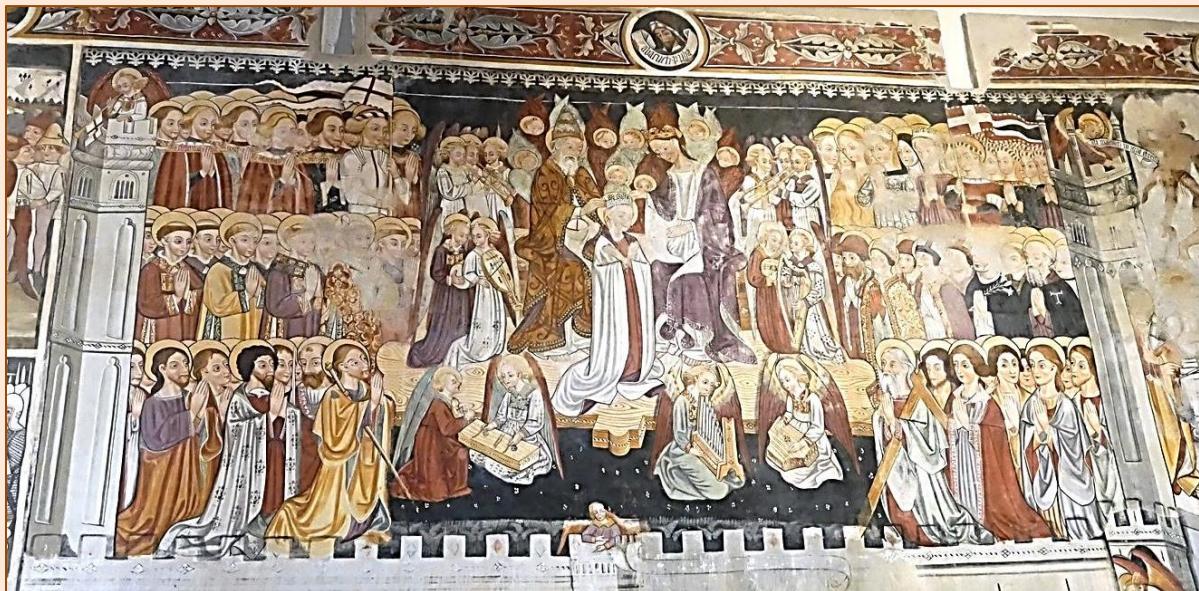
Nell'ultimo riquadro, San Fiorenzo, invocato da un umile personaggio in ginocchio, risponde: "Deus vult (v)os salvos fieri". Grandi rapaci prelevano le serpi liberando l'area dal flagello. Il rapace dipinto è il biancone, uccello che vive in queste zone.

Fiorenzo nacque nel III secolo da una famiglia nobile. Fin da giovanissimo abile nell'uso delle armi, arruolato da Maurizio, andò a Gerusalemme dove ricevette il Battesimo e visitò i luoghi santi. In un viaggio a Roma ricevette la Cresima da papa Marcellino. A Martigny la Legione Tebea ricevette l'ordine di sconfiggere il nemico che in realtà erano i Cristiani del luogo. Rifugiatosi sulle montagne circostanti sfuggirono con altri commilitoni al massacro di Agauno ma inseguito e catturato nel monregalese fu martirizzato. Molti altri suoi compagni subirono la stessa sorte. Solutore, Ottavio e Avventore vennero martirizzati a Torino, Albano, Barolo, Costanzo e Magno nel cuneese, Antonino a Piacenza e Alessandro a Bergamo.

Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro – Bastia e Cigliè

Gli affreschi interni – La Gerusalemme celeste e l’Inferno

La parete destra della navata è occupata per gran parte dalla rappresentazione, nonché della contrapposizione, tra la beatitudine della Gerusalemme celeste e l’orrore dell’Inferno. Questo grandioso affresco trova posto, nella zona centrale, tra le storie di San Fiorenzo e quelle di Sant’Antonio Abate. La sicurezza e l’ordine regnano nella Gerusalemme celeste, affanno e caos nell’inferno. A sinistra schiere ordinate di Santi a mani giunte. A destra il disordine e il sopraggiungere di nuovi dannati. Una lettura, al contrario degli altri cicli della Cappella, va fatta dal basso verso l’alto. In basso le Opere di Misericordia per ottenere quanto illustrato sopra accedendo al Paradiso. Per contro, a destra, in basso la cavalcata dei vizi e delle virtù per precipitare nella dannazione eterna illustrata sopra.



Sopra la Gerusalemme Celeste e sotto l’Inferno



Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè

Al centro della Gerusalemme celeste è posta “L’Incoronazione di Maria”. Dio Padre e il Cristo pongono sul capo la corona alla Vergine che è in ginocchio attorniata da angeli musicanti.



Angeli con tamburo e liuto



Incoronazione delle Vergine



Angeli con mandola e arpa



Angelo con salterio



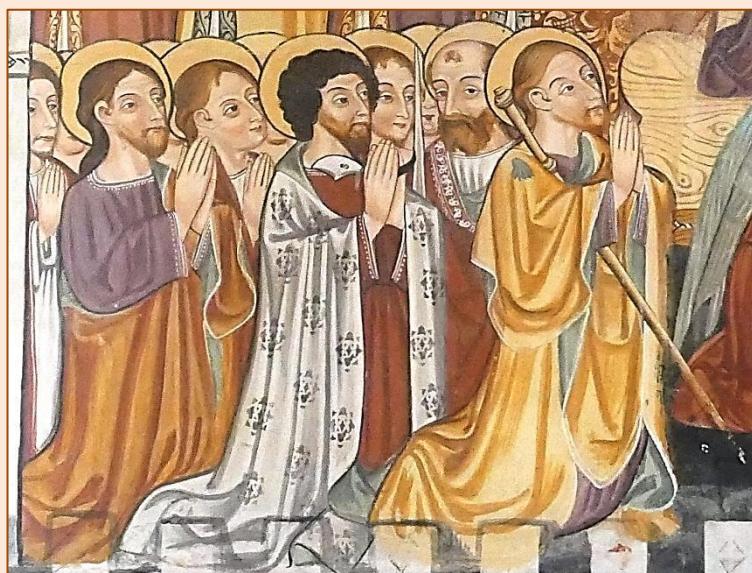
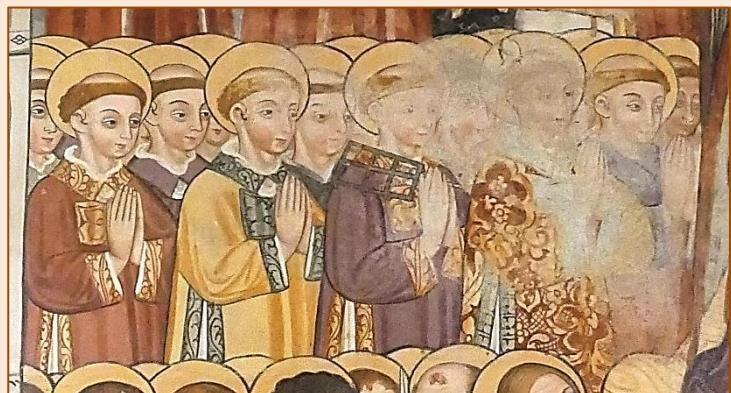
Angelo con organetto diatonico



Alla sinistra dell’Incoronazione, partendo dall’alto, sono rappresentati i martiri soldati. Maurizio indossa l’armatura e regge l’orifiamma, accanto a lui Fiorenzo che ha tra le mani giunte un ramoscello fiorito. Seguono Costanzo, Sebastiano e Chiaffredo.

Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro – Bastia e Cigliè

La schiera di mezzo è composta da prelati e diaconi martiri e comprende tra gli altri Stefano e Lorenzo, il secondo ed il terzo partendo da destra, purtroppo un po' scoloriti.



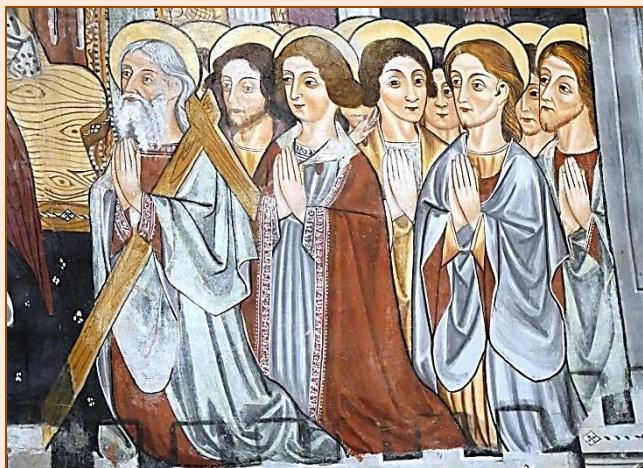
Nel gruppo in basso il primo a destra è San Paolo ed alle sue spalle San Giacomo maggiore seguito da altri Apostoli.

Alla destra dell'Incoronazione della Vergine le Sante Martiri: Maddalena con i lunghi capelli biondi, Caterina da Alessandria, Caterina da Siena (la suora), Margherita di Antiochia, Orsola che regge l'orifiamma seguita dalle sue compagne di martirio.



La schiera centrale propone i fondatori di Ordini religiosi. Sono riconoscibili i primi tre a destra: San Domenico, San Francesco e Sant'Antonio Abate. Alla sinistra i Dottori della chiesa: Gerolamo, Gregorio Magno, Ambrogio.

Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro – Bastia e Cigliè



In basso a destra, si completa il gruppo degli Apostoli. Sono riconoscibili il primo a sinistra, Sant'Andrea, e dietro di lui San Giovanni Battista.



Nel registro inferiore, sotto le mura della Gerusalemme celeste e sopra il velario, sono presentate le Opere di Misericordia.



Fare l'elemosina

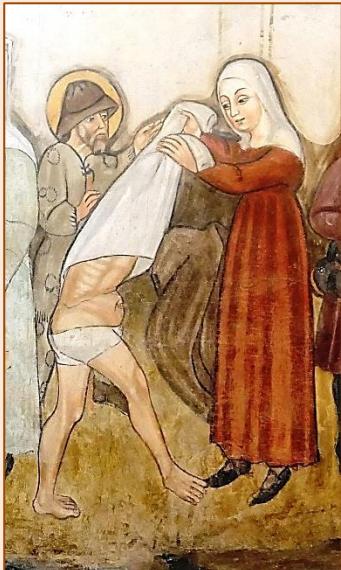


Dar da mangiare agli affamati



Dar da bere agli assetati

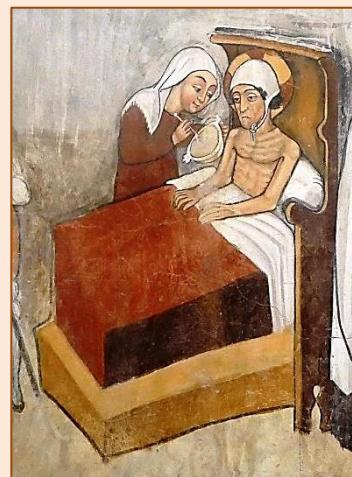
Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè



Vestire gli ignudi



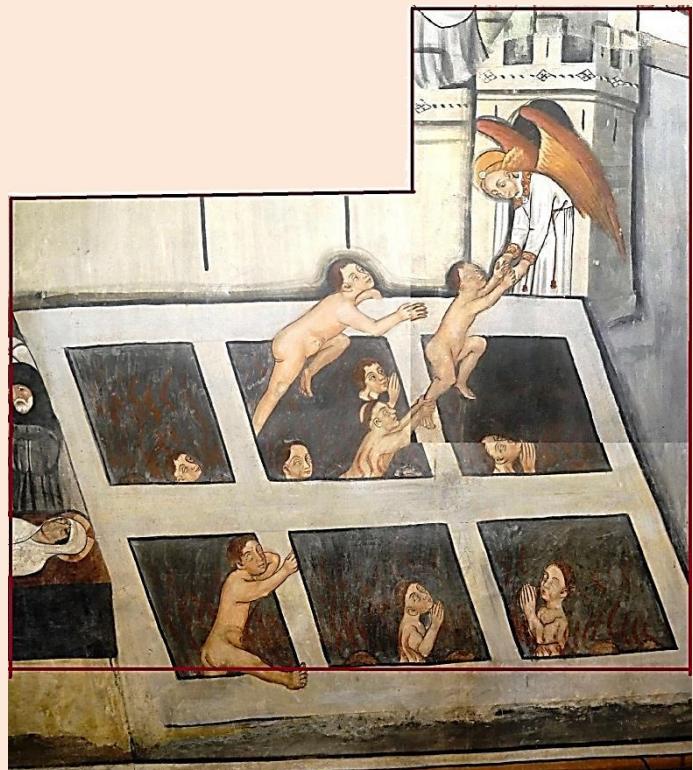
Visitare i carcerati



Visitare gli ammalati



Seppellire i morti



In chiusura troviamo la Risurrezione delle anime (qui sopra). Un angelo accoglie le anime dei beati per trasferirli nella Città celeste. Nell'affresco chi beneficia delle opere di Misericordia ha l'aureola nimbatata, a sottolineare la personificazione di Cristo, come scritto nei Vangeli: avevo sete e mi hai sfamato, avevo fame e mi hai nutrito ecc.

Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè

Alla destra della Città celeste è dipinto l'Inferno.

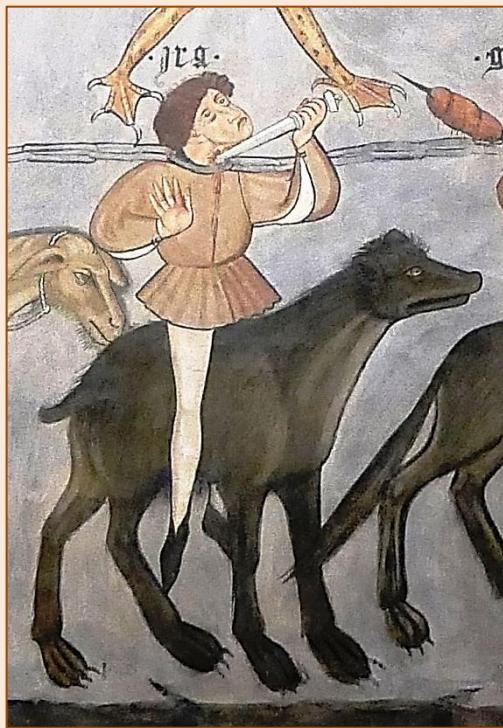


All'inferno di accede dal basso e pertanto nel registro inferiore, in contrapposizione alle Opere di misericordia presenti a sinistra, sono affrescati i sette vizi capitali. Secondo una logica medievale il comportamento che porta alla dannazione animalizza i vizi ed associa umano e bestiale. Ecco che la processione diventa una cavalcata che muove da sinistra verso destra allontanandosi in modo definitivo dal Paradiso finendo nelle fauci del mostro.

Partendo da sinistra, l'ultimo che entrerà nelle fauci del Leviatano, porta dell'inferno, è un uomo giovane che cavalca un asino o forse un onagro. Indossa calzoni e copricapo rossi, mantello marrone. Cavalca con postura abbandonata e inerte, il volto inespressivo e la prostrazione denunciano la sua condizione: è preda dell'accidia, il grado più basso di questa scala ascendente di gravità del vizio.



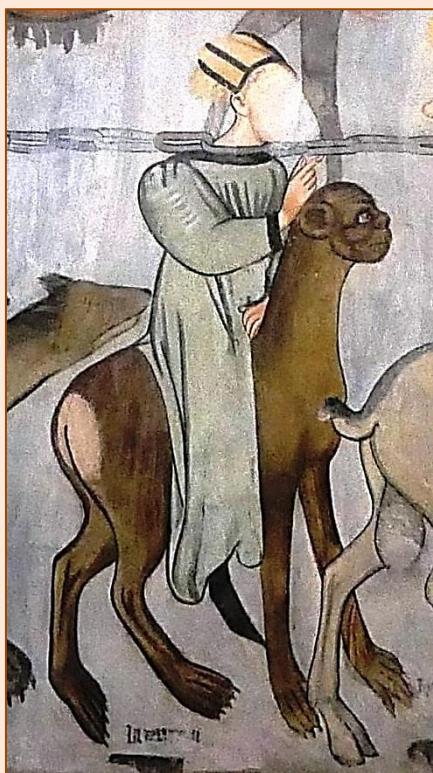
Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro – Bastia e Cigliè



Anche l'ira, secondo vizio di questa cavalcata, è rappresentata da un giovane personaggio. Ha una folta capigliatura riccioluta e cavalca un orso con possenti zampe unghiate. Nel simbolismo medievale l'orso è rappresentato come animale forte ma di scarsa intelligenza, facile all'ira. L'iracondo è ritratto nell'atto violento di piantarsi un lungo pugnale in gola con la mano sinistra.

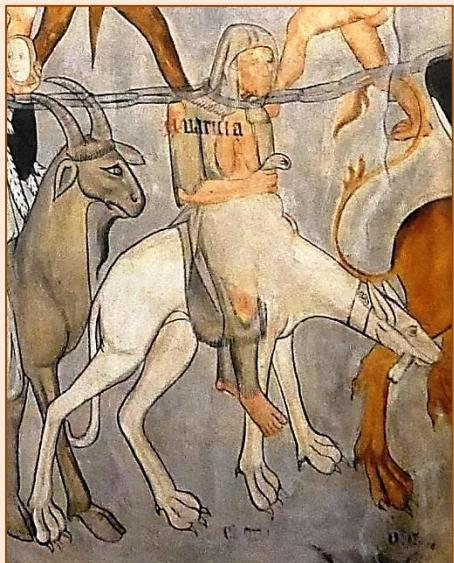
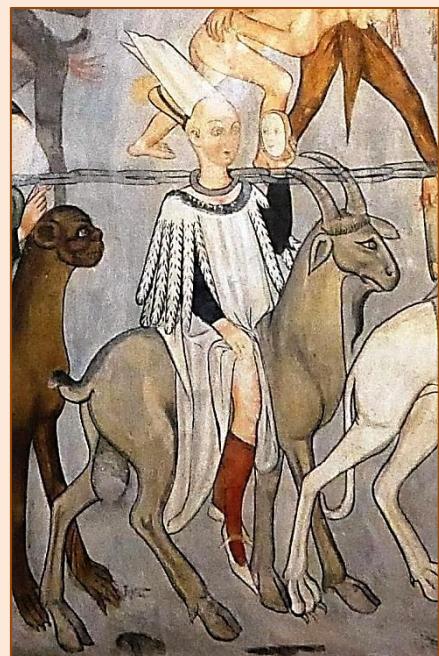


Un uomo di mezza età rappresenta il vizio della gola. Porta la barba ed ha una folta capigliatura. Lo caratterizzano il ventre gonfio, la cintura allentata, la brocca nella mano sinistra e lo spiedo con tanto di rollata nella destra. Cavalca una volpe, simbolo di smisurata fame, dalla lunga coda.

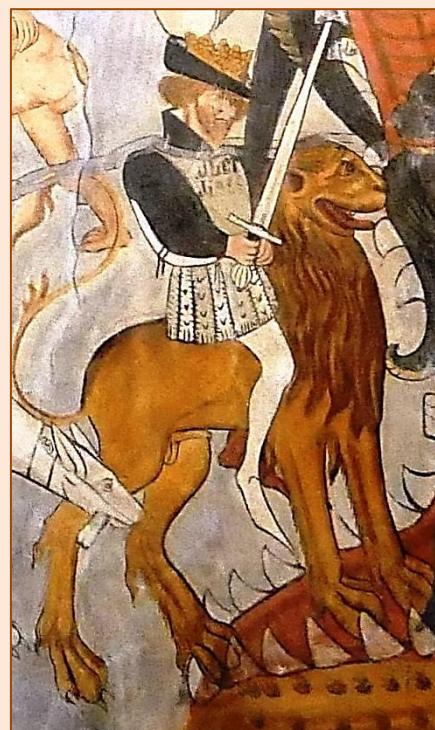


Segue una giovane dama con un lungo vestito di color verde pastello, il volto celato dal velo del copricapo: è l'invidia, un vizio che non provoca piacere ma soltanto infelicità. Con l'indice destro pare indicare la persona che la precede, invidiosa della bellezza della lussuria. Cavalca una scimmia, animale che copia e nutre odio per ciò che vede.

La cavalcata procede verso il baratro infernale proponendo la lussuria. Una dama in eleganti vesti bianche come il copricapo. Il viso è caratterizzato dai bei lineamenti, intorno al lungo collo la veste è frangiata di ermellino. Con la mano sinistra regge uno specchio col quale si compiace della propria bellezza mentre con la destra scopre maliziosamente la bianca gamba nuda che contrasta col rosso del calzare. Cavalca un caprone, un animale considerato lascivo dall'antica tradizione cristiana perché sempre in cerca dell'accoppiamento, l'animale quindi più idoneo a rappresentare la lussuria.

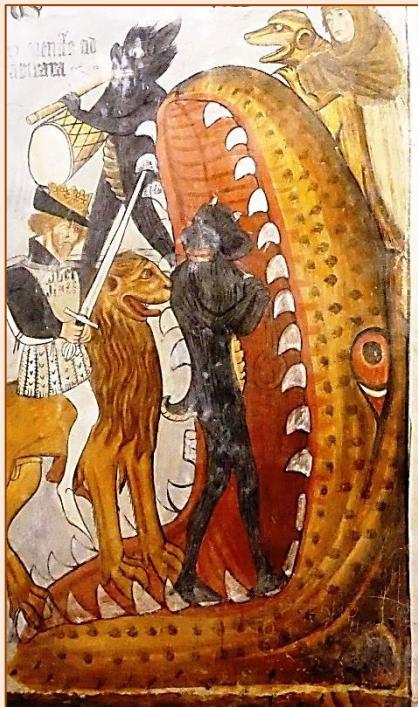


L'avarizia è raffigurata come un'anziana donna, magra, gli abiti dimessi e lisi, dai seni cascanti. I vestiti laceri lasciano intravvedere la gamba nuda. Con la mano destra regge un sacco parzialmente danneggiato nella pittura. La sua cavalcatura è un levriero, cane magro di natura, che ha in bocca un osso, anche lui consunto.



La prima figura ad entrare nella bocca del Leviatano è un uomo armato in abiti regali: corona in testa, copricapo a punta, giustacuore con la scritta del proprio vizio, giubba che termina in armatura leggera, calzamaglia bicolore a destra bianca ed a sinistra rossa ed infine la spada impugnata a due mani: è la superbia. E' il vizio peggiore, il primo della parolina "Saligia" che li racchiude tutti in ordine di gravità. Cavalca un leone, animale che possiede la stessa fierezza di chi lo sta cavalcando.

Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè



Un diavolo, posizionato davanti al leone, tira con la catena che li lega tra di loro le sette coppie nelle fauci spalancate del mostro, porta degli inferi. Per similitudine con la scena dell'Incoronazione della Madonna nella Gerusalemme celeste attorniata dagli angeli suonatori anche qui vi è la musica. Un solo diavolo con un tamburo dal suono lugubre: "tarantantara" (in alto a sinistra). Era questo, un tempo, l'avvertimento alla popolazione dell'imminente incursione da parte dei Saraceni.



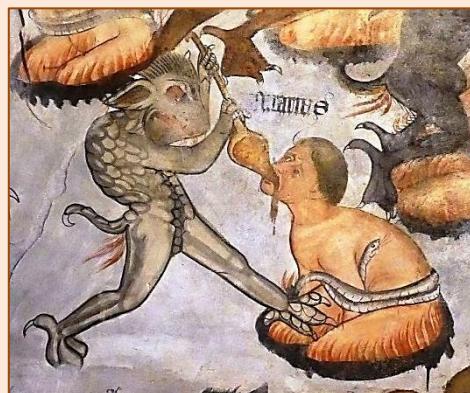
L'affresco dell'inferno è dominato dalla figura, al centro, del demonio. Si tratta di una figura mostruosa con grandi corna arcuate e padiglioni delle orecchie da cui fuoriescono due serpenti. Con le braccia porta alla bocca due peccatori. Una seconda testa posta all'altezza del ventre ne divora un terzo. Le rotule hanno forma di teste di mostri. E' seduto su due peccatori con la berretta, come il terzo che sta sotto i suoi piedi palmati. L'unico loro indumento ci fa capire che erano "procuratori e avvocati". Per meglio farci comprendere la loro professione è stato dipinto un libro sotto la testa di due di loro.

Tutto intorno si svolgono le scene delle punizioni dei dannati ispirate, almeno in parte, al "Purgatorio di San Patrizio", l'opera di Denis Le Chartreux che narra l'avventura di un guerriero irlandese che finì fisicamente nel Purgatorium ma ritornò tra i vivi grazie alla sua fede. Altra fonte di ispirazione per il pittore è stato il genere letterario delle "Visiones Animarum" scritte da monaci, chierici o laici per descrivere i tre regni dell'Aldilà.

Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè

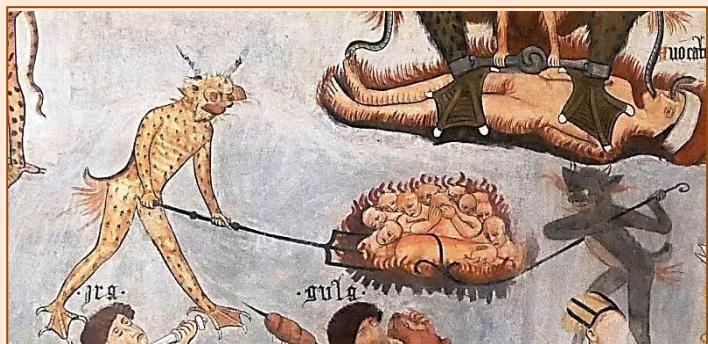


Nell'immagine sopra, a sinistra, il diavolo punisce i seminatori di discordia facendo cozzare le due teste a due personaggi indentificati dal giglio e dall'aquila come parti in causa dei conflitti nel basso Piemonte tra filofrancesi e milanesi. A destra un diavolo trattiene una golosa mentre il secondo le infila a forza in gola uno spiedo che fuoriesce dalla schiena della dannata.

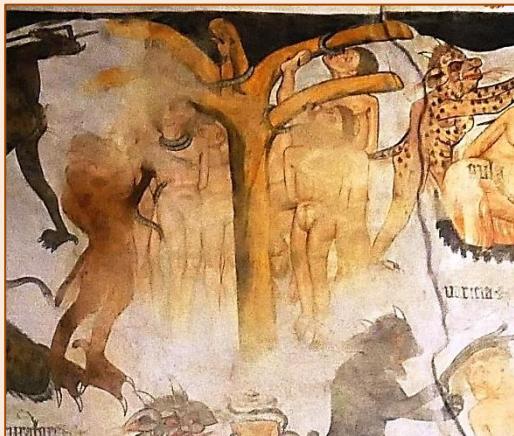


Nel primo dei tre riquadri un demone mozza con una mannaia la mano di una persona resasi colpevole in vita del peccato di iracondia. Al centro un aguzzino versa oro fuso nella bocca di un peccatore usuraio, considerata sottocategoria dell'avarizia. Nel terzo riquadro estratto dal grande affresco dell'inferno un diavolo pare estrarre la lingua al penitente che ha immobilizzato col proprio peso del corpo. Viene punita la maledicenza, considerata ira della bocca.

A destra dodici anime, immerse tra le fiamme in una fossa, vengono infilzate da due demoni. Si tratta della punizione riservata agli ingannatori.



Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè



Nel quadro di sinistra alcuni dannati appesi per la lingua o per i piedi. I primi hanno calunniato per invidia, i secondi sono ubriaconi che vomitano il vino di cui hanno abusato in vita. Al centro un demone fa girare una ruota dentata con lame ricurve a cui sono legati superbi ed invidiosi. A sinistra un demone porta sulle spalle un domenicano. Un ammonimento a ricordare che il male può nascondersi anche tra i religiosi.



A sinistra due diavoli stanno punendo una peccatrice. Mentre uno la frusta, l'altro la cavalca tenendola per i capelli e la penetra con la propria coda. E' il destino che attende i lussuriosi.

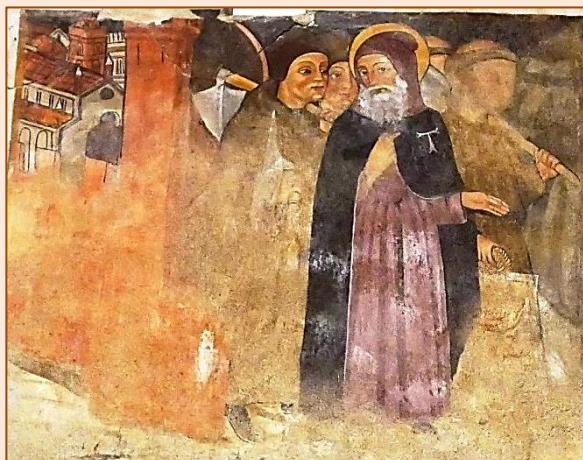
Infine un demone bastona un dannato tra le fiamme, tormentato da serpenti che entrano dall'orecchio per uscire dalla bocca: è un sodomita. Il secondo demone sospende il suo ufficio per accoglierne un terzo che sta arrivando con una gerla carica di nuovi peccatori.



Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè

Gli affreschi interni – Storie di Sant’Antonio Abate

Lasciato a sinistra l’inferno la parete termina con le storie di Sant’Antonio Abate. Nel secolo XV l’iconografia del Santo è ricca di tutti i particolari che ancora oggi lo contraddistinguono: l’aspetto senile, il bastone a forma di T, il mantello nero col simbolo del Tau, la campanella, il fuoco ed il maialino. Gli episodi più presenti in Italia e Francia sono quelli che lo vedono impegnato a fronteggiare il Diavolo e le Tentazioni. Nel 1095 si diffuse un’epidemia di ergotismo causata dall’assunzione di segale infetta. Laici aderenti ad una Confraternita intitolata a sant’Antonio si presero cura dei malati. Alla fine del XIII secolo furono inquadrati nell’Ordine canonico di Sant’Antonio di Vienne. Fu da quel momento che la malattia divenne popolarmente chiamata “fuoco di Sant’Antonio”. Due secoli dopo, in Europa, l’Ordine gestiva più di 300 ospedali e 4500 malati. Il secolo successivo iniziò il declino che portò al suo scioglimento, nel 1776, con l’incorporazione nei Cavalieri di Malta. Il forte culto popolare dovuto alla presenza a Bastia della Confraternita ha fatto sì che gli venisse reso omaggio con i dodici quadri che ci raccontano la sua missione terrena. Il racconto è ripartito su quattro fasce di tre elementi ciascuna. La fonte è la Legenda Aurea di Jacopo da Varagine.



Nel primo quadro in alto a sinistra, Antonio lascia la città e si avvia verso il deserto per iniziare la vita ascetica.



Nel secondo riquadro il Santo esorcizza un idolo posto su un piedistallo.



Antonio difende i confratelli dall’aggressione di un rettile. Un riferimento al passaggio del canale di Arsinoe infestato dai coccodrilli.

Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè



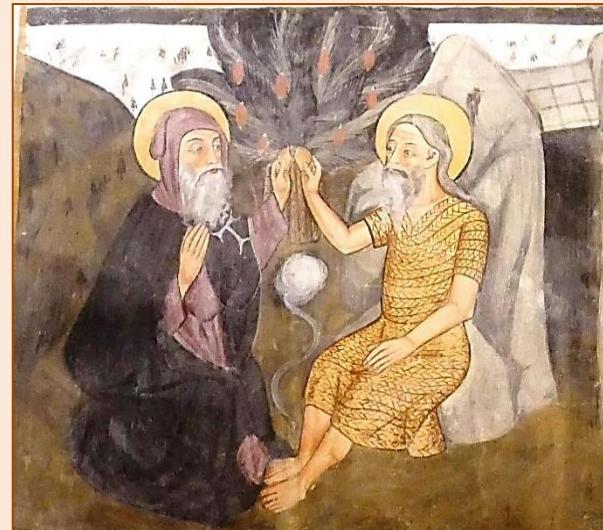
All'inizio del secondo registro il Santo assiste in sogno alla costruzione del monastero a difesa dalle persecuzioni ariane condotte da Balacio.



Nel quadro centrale incontra un fauno che gli indica la via per raggiungere Paolo di Tebe. Nella mano sinistra si nota chiaramente il suo tipico bastone a T. Nella Legenda Aurea l'incontro sarebbe stato con un centauro.



Il secondo registro si chiude con l'incontro tra Antonio e Paolo, inizialmente restio all'intrusione.



Il registro successivo, il terzo, si apre con il corvo che porta una doppia razione di cibo per sfamare i due anziani dopo che per anni ha provveduto a nutrire Paolo con una singola razione quotidiana di pane.

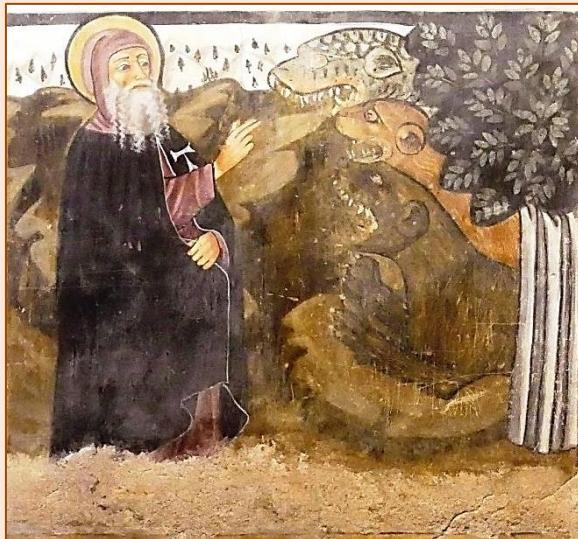
Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè



Nel riquadro successivo due leoni aiutano il Santo a seppellire l'anacoreta Paolo.



Ora Antonio deve difendersi dalle lusinghe di una bella donna apparsa per tentarlo e indurlo al peccato vanificando i suoi sforzi ascetici. Le corna che spuntano dal copricapo smascherano la sua provenienza: è un demone.



Nell'ultimo registro Antonio subisce l'assalto dei demoni sotto le sembianze di bestie feroci ma, forte della propria fede, resiste al loro assalto.



Nel penultimo quadro lo bastonano senza però sconfiggerlo.



L'ultimo quadro ritrae le esequie di Sant'Antonio. Al suo capezzale ci sono l'officiante e tre confratelli, di cui uno, quello a destra, si sta asciugando le lacrime. Sul catafalco, al fianco del committente e della rossa torre che ne certifica il nome, compare la scritta: "1472 nel giorno 24 del mese di giugno, Bonifacio Della Torre fece fare quest'opera". E' questa epigrafe l'ultimo intervento pittorico della Cappella di San Fiorenzo.

Ora una curiosità al termine dell'illustrazione della vita di Sant'Antonio. Il maialino presente nell'iconografia del Santo è dovuto al ricordo dell'attività curativa dei suoi Confratelli. Essi utilizzavano grasso di maiale per curare l'ergotismo o "fuoco di Sant'Antonio" ed avevano quindi il privilegio di poterli allevare. Per tradizione il 17 gennaio, giorno della morte del Santo, venivano lasciati liberi di circolare per le strade di Sant'Antoine en Viennois.

Gli affreschi interni – Storie della Vergine e dell'infanzia di Gesù

Gli affreschi della controfacciata ci presentano nove riquadri distribuiti su due registri di varie dimensioni, condizionati dalla presenza del portone d'ingresso. Il registro superiore presenta quattro riquadri il cui sviluppo è uniforme. Il registro inferiore presenta riquadri disposti in maniera simmetrica: due grandi agli estremi della parete e due piccoli ai lati del portone, uno stretto e lungo sull'architrave. Tre scene sono tratte dai Vangeli canonici, le altre da quelli apocrifi, in particolare dal Protovangelo di Giacomo.



Nel primo riquadro a sinistra del registro superiore è dipinta la "Preghiera al tempio". La scena è tratta dal capitolo VIII versetto 3 del Protovangelo di Giacomo. In essa il pittore ha dipinto anche Maria, la prima a destra, che però non dovrebbe comparire seguendo il testo da lui scelto.

Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè



Dal Protovangelo di Giacomo è tratto il “Fidanzamento di Maria e Giuseppe” che avviene alla presenza del celebrante e dei musici.



I due riquadri di destra sono contigui. Nel primo è rappresentata “La Natività” ispirata al Vangelo secondo Luca (2, 3-15), nel secondo “L’Adorazione dei Magi” tratta dal Vangelo secondo Matteo (2, 9-11). Nel quadro di sinistra è curioso e al tempo stesso tenero l’atteggiamento di Giuseppe che assaggia la zuppa da lui preparata, cibo energetico per la puerpera, come voleva la tradizione. Nel secondo quadro la figura a sinistra, avulsa dal contesto dell’adorazione dei Magi, è rivolta alla Natività. E’ la levatrice alla quale il pittore pare non aver trovato posto nel quadro di competenza.



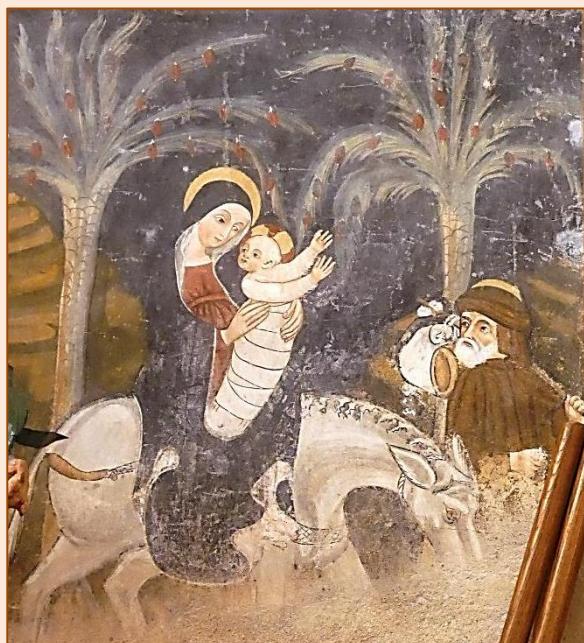
Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè

Sulla porta d'ingresso un dipinto lungo e stretto illustra il “Miracolo del grano”. Tratto dai Vangeli apocrifi, il racconto narra che durante la fuga in Egitto, inseguita dai soldati, la Sacra Famiglia fu salvata da un contadino che stava seminando il grano. Il cereale si sviluppò miracolosamente all'istante coprendo la fuga di Maria, Giuseppe e del Bambino.



L'ultima immagine della vita di Maria presenta il “Miracolo della palma” tratto dal Vangelo Pseudo Matteo (20 1-2), un riadattamento del Protovangelo di Giacomo e del Vangelo dell'infanzia di Tommaso. Privi di cibo, Gesù Bambino fa piegare i rami alla palma affinché possano essere raccolti i suoi frutti e sfamare così Maria e Giuseppe.

Nel registro inferiore, a sinistra, è raffigurata la “Strage degli innocenti” tratta dal Vangelo secondo Matteo (2, 16-18). Erode si accorse di essere stato ingannato dai Magi e ordinò l'uccisione a Betlemme e dintorni di tutti i bambini da due anni in giù, adempiendo la profezia di Geremia.



Ai lati della d'ingresso trovano posto due riquadri estranei alla vita della Madonna. A sinistra una dama riccamente vestita. Non si tratta di persona appartenente alla schiera dei Santi in quanto coronata ma priva di aureola. I suoi vestiti ed il periodo fanno pensare ad una nobile del ramo di Giano di Savoia. Il personaggio a destra è identificato in Lazzaro dei lebbrosi. Ne porta i segni sulle gambe e sulle braccia ulcerose. Ha in mano la claquette che segnalava l'arrivo di un lebbroso. Questo personaggio, dipinto con l'aureola, fu santo per il popolo ma non per la chiesa. Da segnalare la larghezza delle due porte alle spalle: ampia per il povero e stretta per la persona ricca.

Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro – Bastia e Cigliè

Gli affreschi interni – Storie della Passione di Cristo

Due registri sovrapposti, contenenti ventidue scene, occupano per intero la parete sinistra ed illustrano la Passione di Cristo. Nella fascia superiore, dipinta a motivi floreali, trovano posto sei tondi in cui sono raffigurati altrettanti Profeti. In basso il velario che adorna i tre lati dell'aula. I dipinti seguono l'andamento proposto dal Vangelo di Matteo.



Il ciclo della Passione inizia in alto a sinistra con "L'entrata in Gerusalemme" dal Vangelo secondo Matteo XXI,1-9.

Nel secondo quadro vi è "L'Ultima Cena". La traccia seguita è il Vangelo secondo Matteo XXVI, 17-26



Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè



Segue l'episodio tratto dal Vangelo secondo Giovanni XIII, 2-11 che illustra “La lavanda dei piedi”

Il quarto episodio è “Giuda vende Cristo”, Matteo XXVI, 3-15. Come si nota dalla progressione dei versetti del capitolo di Vangelo questo episodio è stato posposto in quanto andava collocato prima dell’Ultima Cena.



Con il quinto quadro del registro superiore il pittore ci presenta “La preghiera nell’orto” tratto sempre dal Vangelo secondo Matteo XXVI, 36-43. Qui è presente una doppia azione: a destra Cristo riceve il calice della passione da un angelo ed in alto a sinistra sveglia Pietro dormiente.

Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro – Bastia e Cigliè

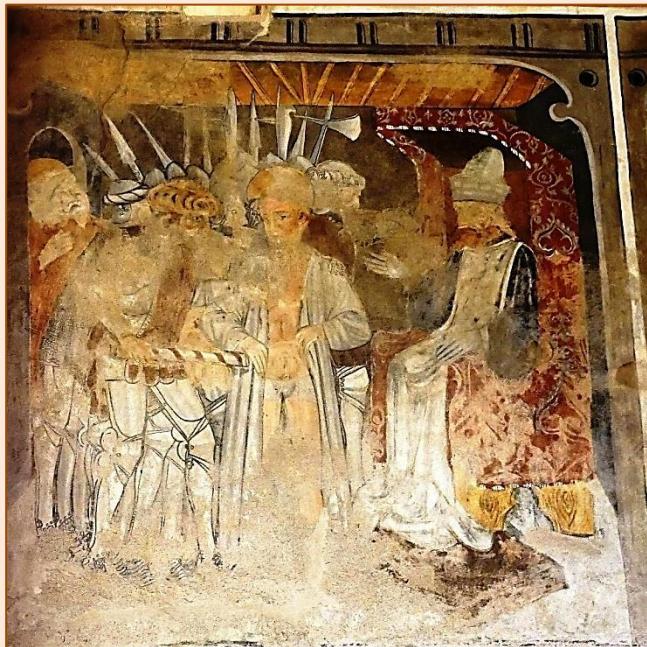
Continua il racconto del capitolo XXVI del Vangelo secondo Matteo con i versetti 47-52 che descrivono una folta schiera di soldati eseguire “L’Arresto di Cristo”.



La continuazione dello stesso capitolo vede, ai versetti 57-66, i soldati condurre “Cristo davanti a Caifa”. Alle spalle del Sommo Sacerdote una donna chiede a Pietro se fosse un discepolo di Cristo inducendolo a tradire.

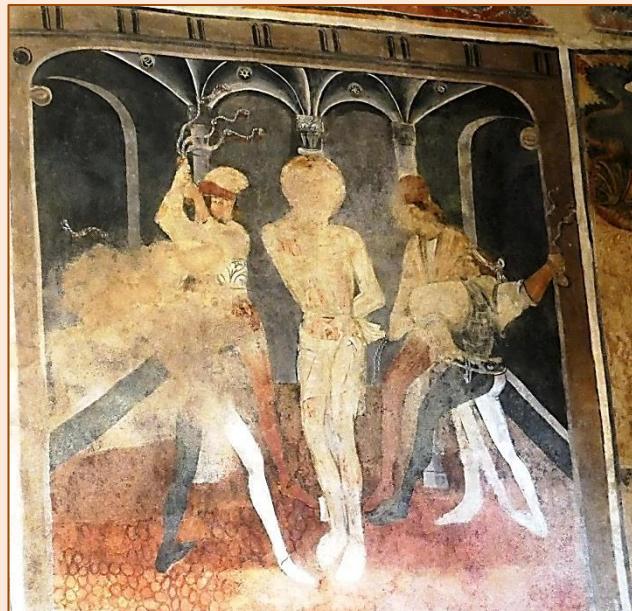
Il pittore, ispirato dal Vangelo di Luca, al capitolo XXIII versetto 11, ha dipinto “Cristo deriso”. Gesù viene insultato, schernito, vestito con una splendida veste e rimandato a Pilato.





La scena che vede “Gesù davanti ad Erode” andrebbe anteposta alla precedente poiché riguarda i versetti precedenti del Vangelo di Luca. A sinistra appare Pietro disperato per averlo rinnegato.

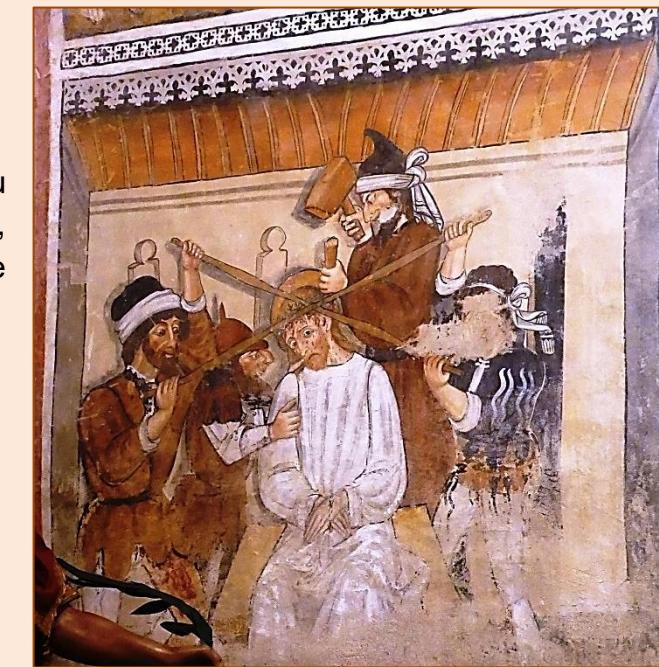
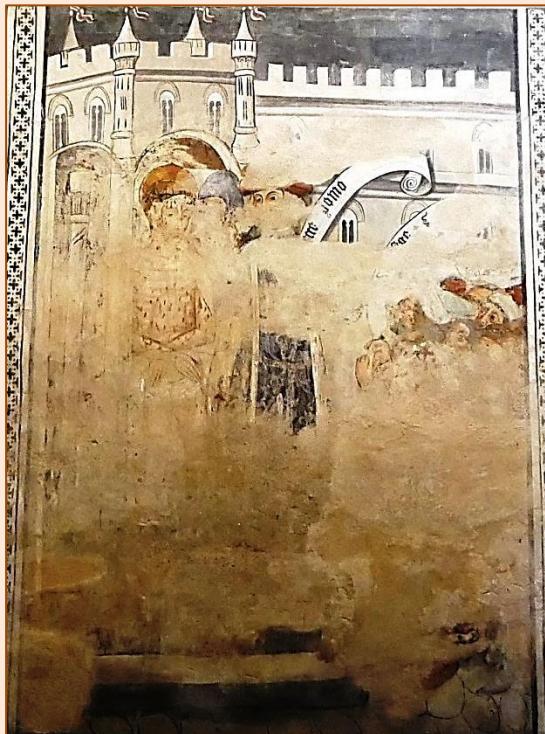
Il Vangelo secondo Matteo torna ad ispirare il pittore che rappresenta il versetto 26 del XXVII capitolo: “La flagellazione”. L’artista pone in risalto il patimento di Cristo evidenziandone le ferite causate dal supplizio a cui è sottoposto.



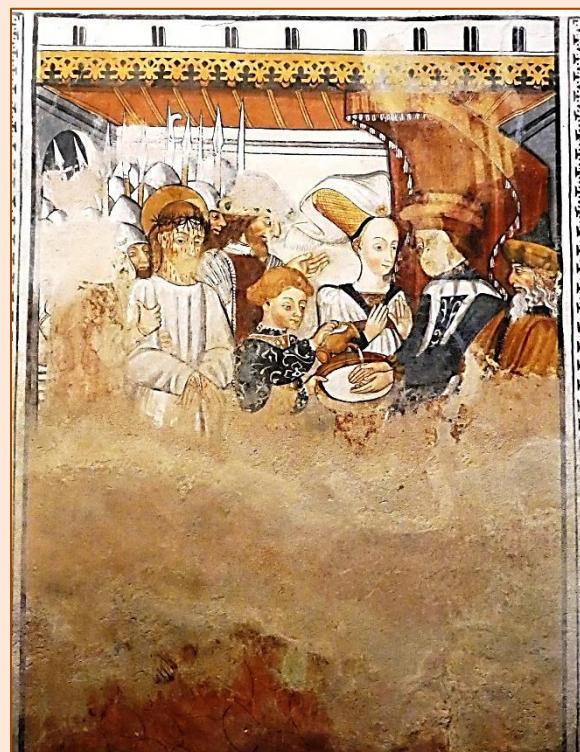
Con lo stretto quadretto di “Giuda impiccato” (dal Vangelo di Matteo XXVII, versetto 3) termina la narrazione esposta sul riquadro superiore. Il diavolo estrae l’anima dal corpo di Giuda, esanime, che con la mano destra regge il sacchetto contenente i denari frutto del tradimento. Ai lati di Giuda lo sfondo reca tracce di un precedente dipinto.

Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè

Il registro inferiore inizia con Gesù sofferente. Dal Vangelo di Matteo XXVII, 30 il pittore presenta ai fedeli l'immagine di "Cristo coronato di spine".



E' al Vangelo di Giovanni, XXIX, 4-6, che l'artista si ispira per la scena, molto danneggiata dall'umidità, dell' "Ecce homo".

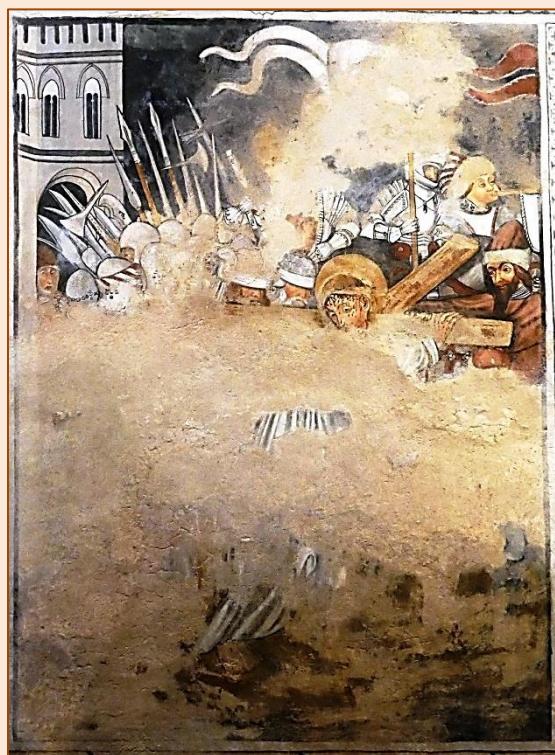


Purtroppo anche la scena in cui "Pilato si lava le mani" è illeggibile nella parte inferiore. Si torna con questo quadro al Vangelo secondo Matteo, XXVII, 11-26.

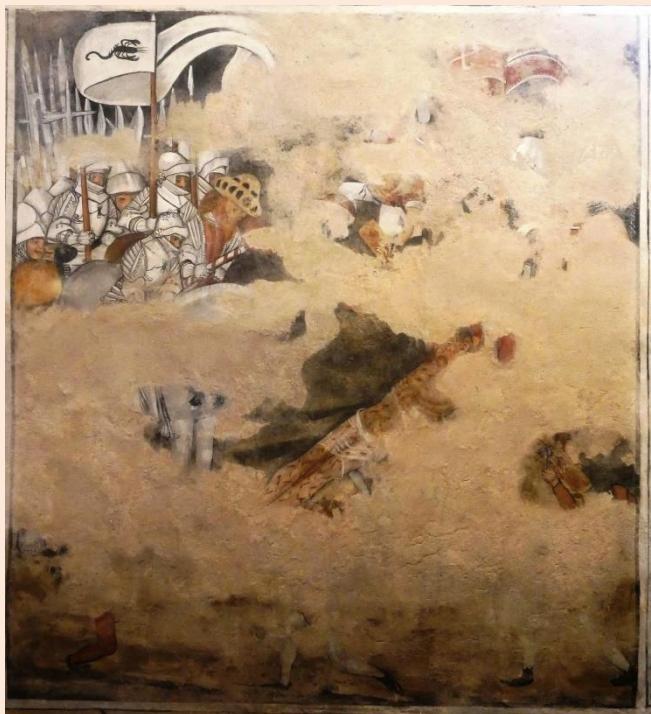
Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè



La particolarità di questo quadro sta nel fatto che “L’Annuncio della condanna a morte” non è presente nei quattro Vangeli tradizionali e neppure in quelli apocrifi. E’ probabile che l’artista si sia rifatto ai testi del teatro popolare. Le teste aureolate a destra ci dicono che Maria e gli Apostoli assistono alla scena.



“La salita al Calvario”, Giovanni XIX, 16-17, ripresenta la sofferenza di Cristo con le tracce di sangue sul volto di Gesù.

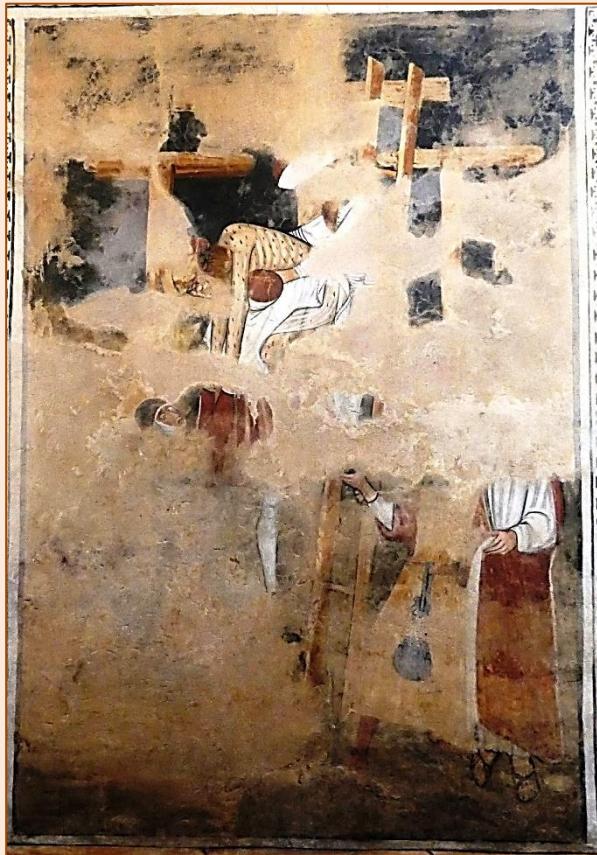


Il riquadro che maggiormente ha subito la risalita dal basso dell’umidità è “Cristo inchiodato alla Croce”, Matteo XXVIII, 33. E’ comunque visibile il viso di Gesù provato dalla sofferenza.



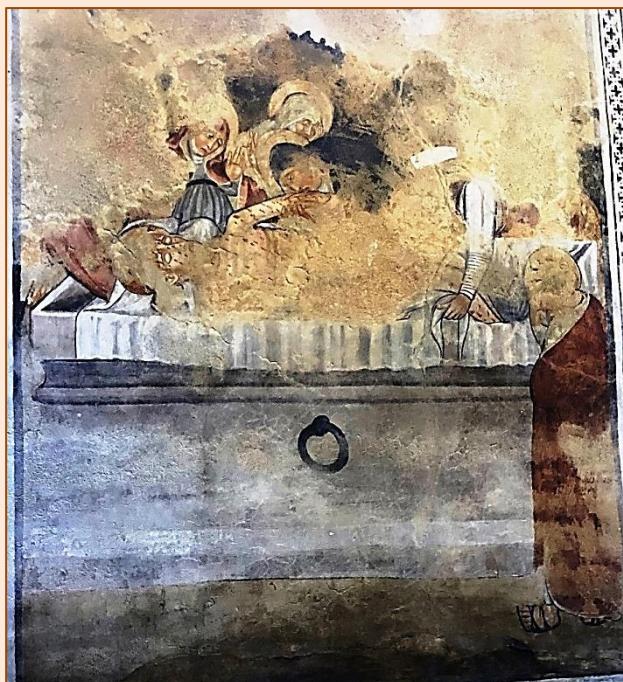
Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè

Nel quadro più esteso è dipinta "La Crocifissione". Non è ispirata da un Vangelo in particolare, poiché è narrata da tutti e quattro gli Evangelisti. Un Angelo raccoglie l'anima del peccatore pentito alla destra di Gesù. Un secondo Angelo raccoglie il sangue che cade dalle ferite inferte al Redentore. In basso a sinistra Maria è affranta dal dolore, alle sue spalle Giovanni Battista.



Il Vangelo di Luca XXIII, 50-54, suggerisce all'artista la "Deposizione dalla Croce". E' questa una rappresentazione molto diffusa in Piemonte ed in Provenza. Anche in questa immagine il pittore ha sottolineato il patimento fisico con l'immagine delle ferite che ricoprono il corpo di Gesù.

"La Sepoltura di Gesù", Giovanni XIX, 40-42, Gesù, cosparso di oli aromatici. Viene deposto nel sepolcro sotto lo sguardo addolorato di Maria che gli bacia le ferite e di Giovanni Battista, in basso a destra.



Tre Cappelle e una Chiesa in valle Tanaro - Bastia e Cigliè

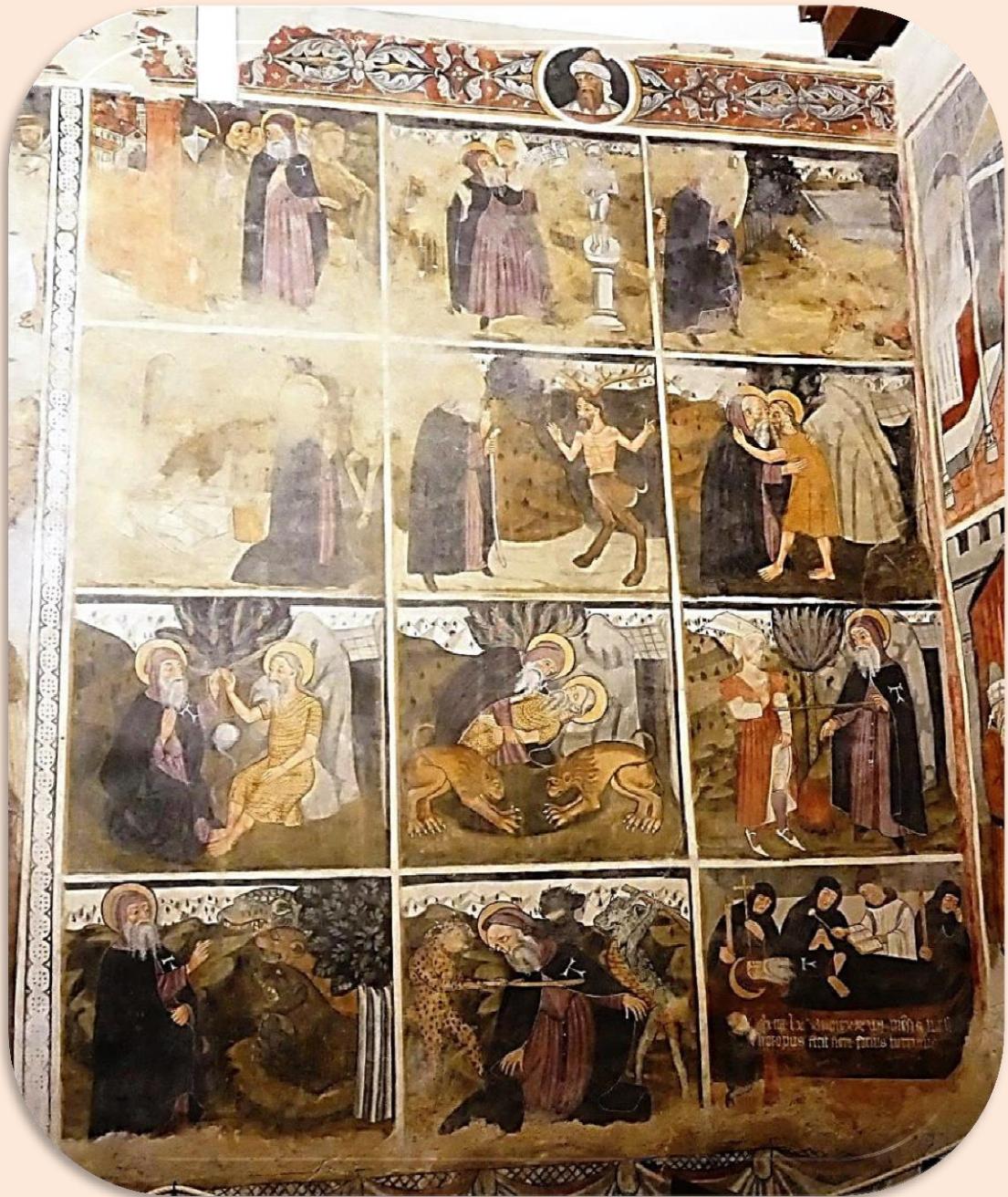


Dal capitolo XVIII, 2-6 del Vangelo secondo Marco l'artista ha tratto l'ispirazione per affrescare "La Resurrezione", penultimo riquadro del lungo racconto della Passione. Gesù esce dal sepolcro e torna tra le sue genti: ha vinto la morte ed è risorto.

L'ultimo riquadro comprende due parti. A sinistra la "Discesa al Limbo" che si rifà ad un racconto apocrifo dello Pseudo Giuseppe di Arimatea, non citato nei Vangeli. A destra una caduta dell'intonaco ha fatto riaffiorare il dipinto sottostante: una Madonna con Bambino. E' probabile che fosse affrescata l'Ascensione al cielo, conclusione naturale dell'intero ciclo.

Nella fascia superiore trovano posto i tondi con i visi di sei profeti:





Parete destra - Le storie di Sant'Antonio Abate

Indice

Cigliè - Cappella di San Rocco	3
Cigliè - Cappella di San Giorgio	6
Cigliè - Cappella di San Dalmazzo	11
Bastia - Cappella di San Fiorenzo	20
Cenni storici	20
L'esterno	20
Gli affreschi interni - L'arco trionfale	22
Gli affreschi interni - Il presbiterio	24
Gli affreschi interni - Storie di San Fiorenzo	29
Gli affreschi interni - La Gerusalemme celeste e l'Inferno.....	33
Gli affreschi interni - Storie di Sant'Antonio Abate.....	44
Gli affreschi interni - Storie della Vergine e dell'infanzia di Gesù	47
Gli affreschi interni - Storie della Passione di Cristo	50

Sitografia:

<http://archeocarta.org>

<https://it.wikipedia.org>

<https://www.sanfiorenzo.org>

<https://www.castelnuovodiceva.com>

<https://www.sanbernardodelleforche.it>

<https://www.comune.ciglie.cn.it>

<https://www.ultimacena.aform.it>